ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 7 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 38

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo mi. largh. una di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Notevole attività aerea su tutta la fronte

Truppe nemiche e campi di aviazione bombardati efficacemente - Un deposito di munizioni incendiato - Cinque apparecchi nemici abbattuti.

COMANDO SUPREMO, 6.

Sensibile attività di nostre pattuglie, con cattura di prigionieri. Azioni di artiglieria più accentuate nella zona solcata dal canale di Brenta e lungo la Piave. Attività aerea notevole su tutta la fronte. Squadriglie da bombardamento nostre e britanniche colpirono ieri con efficacia rispettivamente truppe nemiche nei pressi di Primolano e il campo di aviazione avversario di San Giacomo di Veglia. Nostre areonavi provocarono un vasto incendio nel deposito di munizioni di San Stino di Livenza. Cinque apparecchi nemici vennero abbattuti, due da nostri aviatori e tre da quelli britannici. Venezia fu ancora bombardata ieri sera dopo il tramonto, insieme a Mestre e Treviso. Nessuna vittima, nessun danno.

DIAZ.

In morte di un aviatore

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

VENEZIA, 3 febbraio.

Un giovinetto è morto, uno dei buoni osservatori aerei della Marina: Augusto Anfossi, guardiamarina. Durante il bombardamento di Passarella, sul Basso Piave, l'idrovolante, a bordo del quale egli era osservatore, fu colpito dal fuoco dell'artiglieria austriaca: il pilota riuscì a riportarlo al di qua delle nostre linee, a scendere, a volo librato, sul mare nostro, non lontano dalla riva; ma il mare era fortemente mosso, sì da rendere difficilosso eccezionalmente e pericoloso l'ammaraggio. D'altro lato, però, il pilota, essendogli mancato il motore, non aveva più possibilità di risollevare l'apparecchio. Disgraziatamente, al momento che questo stava per toccare l'acqua, una violenta ventata lo investì di coda: mare e vento contrastanti, e l'idrovolante *capovolse*, cioè, immergendosi con la prua. Dall'urto tremendo il pilota riuscì a scampare, per un caso fortuito, con poche non gravi lesioni: l'osservatore fu sbattuto contro la mitragliatrice che aveva innanzi, ed ebbe spezzata la fronte e la faccia. Fu raccolto pochi momenti dopo, dagli scorsi al salvataggio, disteso su un'ala dell'apparecchio che, capovolto, ancora galleggiava. Era agonizzante. Pochi momenti dopo moriva. Oggi, buono e valoroso amico, l'abbiamo involto nella bandiera tricolore e l'abbiamo salutato l'ultima volta.

Oggi, Venezia splendeva di una bellezza meravigliosa, indimenticabile. Silenzio in grave per cinque ore consecutive l'incubo dell'allarme aereo: i fanchi delle cortine di sbarramento balenavano e tuonavano ininterrottamente lungo nel cielo di Mestre: tratto tratto si udivano rombare prossimi, su la città — tale sicurezza così che pareva non allignasse più un vivente, inondati i fasti dei suoi palazzi e i teli delle case e le cupole e le guglie delle chiese e dei campanili di tenerissimo alboro lunare, e sprofondate le calli in un buio impenetrabile, e apparivanti ai piè di alte mura l'acque dei canali per qualche ondivago riflesso madreperlaceo — si udivano rombare in alto motori di apparecchi nemici, che rasvolavano invisibili, andando cerco terrorizzio, a bombardare, o reduci dopo la mossa d'allarme, il giorno naque magnifico e oggi, per il fulgore del sereno, per la limpidizie dell'aria meglio che primaverile, pur il d'festivo, la città aveva un aspetto eccezionalmente gaio: i gonfaloni issati su l'ore più davanti a San Marco sventolavano fastosi e solenni su una folla varia e lietamente discorsiva e confusa di passeggiatori; i colombi si precipitavano come saette verso la mano che spandeva un cartoccetto di miglio; echeggiavano risa femminili; all'odor salso della laguna si contondevano profumi di mimose e di viole. Ed io sentii una volta di più quanto è tragicamente ingiusta e ripugna la più fascinosa bellezza della vita quando si contrappone a un nostro dolore, quando eccerabilmente circonfonde una giovinezza infranta e la breve geometrica bara che tutto di questa ha inghiottito e racchiude per sempre: gioia di esistere, virtù, entusiasmi, speranze.

Lontano dalla folla ignara, nel cortile quadrato dell'ospedale di Sant'Anna, lì, accanto ai giardini, il nostro morto — eppure per la tranquillità e per la vita avvenire di quella folla egli s'era sacrificato, egli a vent'anni, — il nostro morto non ebbe intorno che i suoi compagni di cielo e d'arme: gli aviatori delle squadriglie di Venezia, un aviatore francese, un plotone di marinai. Mentre, lungo il portico del cortile, e poi per i corridoi terreni dell'ospedale, lo portavano alla Cappella, per l'assoluzione cristiana, io lo rividi improvvisamente quale l'avevo conosciuto la prima volta, pochi mesi or sono, aspirante di vascello su la «Conte di Cavour»: era bello, di una maschia meridionale bellezza: era buono, come si è buoni, istintivamente e ingenuamente, soltanto quando si è giovani, e si contempla la vita innanzi come una promessa magnifica: era entusiasta e ardentemente volenteroso. La vita della grande nave — vita, in questo momento, di allenamento e di attesa — gli pareva vana, in questo momento. Era ansioso di dare tanto più di se stesso quanto più animo si sentiva vampare dentro e quanto più gli pareva che la patria potesse, nella gran prova, attendere da lui una impazienze di prodigarsi senza vigilie, interamente e validamente.

Ricordo una sera che le stelle brillavano innumeri sul calmo specchio d'acque di quel porto lontano, e che il porto stesso pareva un cielo capovolto cosparso nel profondo d'astri opalini e più tremuli; ch'egli mi consultò su la sua intenzione di entrare in aviazione: parlava con un fervore così intenso il desiderio, con un tale convincimento di propositi, con così schietto e lieto ardimento, ch'io l'ammirai commosso nell'intimo. Forse, in quell'attimo, se io avessi sollevato lo sguardo in alto al di sopra della sua fronte, ch'era esatta e pura, avrei veduto che una stella gli era imminente, e più si accendeva, sanguigna. Ma era la sua stella; e s'egli stesso l'avesse contemplata, e avesse intuito il presagio mortale, pur non avrebbe esitato. Poi che egli era, nella sua semplicità, di coloro veramente ne cui si dànno il proprio fato, ma che lo vogliono.

Nell'agosto scorso, — mi pare, — compiuto il corso di osservatore, Augusto Anfossi fu comandato a una squadriglia d'idrovolanti a Venezia: una squadriglia che ai giorni più tristi della guerra, quando l'invasione nemica sorprese e devastò i principali campi della nostra aviazione di terra, compì azioni mirabili, infaticabilmente, arditissimamente, assumendosi il lavoro che allora non poteva essere applicato dalle squadriglie dell'esercito, ch'erano rimaste momentaneamente senza basi, senza rifornimenti, affrontando tutti i rischi di lunghissimi voli su terraferma con gli apparecchi che non possono scendere che in acqua, accettando e sostenendo combattimento contro cacciatori nemici con apparecchi non rapidi, da bombardamento, prodigandosi senza tregua e senza misura. Era quello che Anfossi cercava; e lo ritrovai qua a Venezia, felice del lavoro compiuto, fremente d'ardore per il lavoro avvenire. Era stato promosso guardiamarina. Ambiva il brevetto di pilota: e si addestrava per conquistarlo. E nell'impresa di guerra, in una di quelle imprese cui egli anelava e di cui poi discorreva con tale entusiasmo fervore che si sarebbe creduto che non di battaglia e di rischio fosse argomento, ma di un sogno di amore, colpito in combattimento, piombando dal suo cielo al suo mare, è finito — gloriosamente — così.

Nel meriggio veneziano, fulgido tanto e bianco che struggeva il cuore, io vedevo la bara, avvolta nella bandiera, issata su la lancia che doveva portarla al cimitero. Immense corone di fiori freschi coprivano tutta la lancia, lasciavano pendere rami verdi nell'acqua e corolle, che si sfogliavano nella scia. La lancia andava lenta, rimorchiata da un battello a vapore: e così quella gran bandiera, a così pomposamente ferita, tra il luminoso azzurro del cielo e l'azzurro cupo della laguna, su lo sfondo trionfale di Venezia, pareva che non una bara recasse a essere interrata, ma un vincitore reduce a un rito celebrativo. E lo salutava il cannone, che tuonava laggiù, dal fronte del Sile e del Piave.

MARIO BASSI.

I funerali di due valorosi aviatori

Padova, 6.

Hanno avuto luogo ieri i funerali del maggiore Oreste Salomone, l'eroe di Lubiana, e del tenente Mariano D'Ayala, vittime di un fatale accidente aviatorio nel tornare da una difficile azione guerresca. Seguivano i feretri, che erano coperti di fiori, moltissimi aviatori, generali, ufficiali e le autorità civili. L'estremo omaggio rivolti degno delle vittime generose. (Stefani).

Le vittime di Padova

Roma, 6. notte.

Le vittime dell'incursione aerea avvenuta a Padova la notte di martedì scorso sono: Ernesto Merola, negoziante quarantenne e la domestica Maria Mascato, di anni 55. Per lo choc nervoso determinato dallo spavento morirono Basilio Ibo, di anni 31 e Vittoria Calori in Callegari, di anni 51.

Ripresa dell'azione d'artiglieria nel settore di Cambrai

Londra, 6.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: La scorsa notte in vicinanza della strada Bapaume-Cambrai i tedeschi effettuarono un colpo di mano contro un nostro posto. Ci manca un uomo. Durante la seconda parte della notte e stamane di buon'ora l'artiglieria tedesca ha spiegato grande attività a sud di Marcoing e a nord della strada Bapaume-Cambrai ed ha manifestato pure una recrudescenza di attività a nord di Lens e a nord-est di Ypres. Il 4 febbraio, malgrado che la giornata fosse bella, la nebbia ha continuato a rendere pessima la visibilità, nondimeno i nostri aviatori hanno effettuato con successo varie ricognizioni, e le loro osservazioni hanno permesso ai nostri cannonieri di attaccare efficacemente le batterie tedesche. Essi inoltre durante la giornata hanno gettato oltre tre tonnellate di bombe su vari obbiettivi, tra cui depositi di munizioni, ed hanno sparato parecchie migliaia di cartucce, mitragliando il nemico. Nella notte dal 4 al 5 i nostri aviatori hanno lanciato una tonnellata e mezzo di bombe sull'aerodromo a sud-est di Cambrai e sulla stazione ferroviaria di Menin; essi hanno abbattuto durante la giornata cinque aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri ad atterrare sfondati. Un nostro aeroplano manca.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Colpi di mano tentati dal nemico durante la notte scorsa in vicinanza di Mericourt e di Acheu sono stati sempre respinti con successo. Abbiamo fatto qualche prigioniero. Salvo una certa attività delle due artiglierie in vicinanza di Hargicourt e a sud di Lens, niente altro da segnalare.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: «Lotta di artiglieria violenta verso la fine della notte nella regione del Bois-des-Fosses. Nella Woevre pattuglie francesi riconobbero prigionieri; notte calma sul resto del fronte». Una Nota ufficiosa riferisce: «I giornali dicono che continuano i concentramenti tedeschi in Belgio intorno alla base di Thionville e di Metz e nell'alta Alsazia. A tutta metà gennaio erano state raccolte 55 Divisioni (circa 500.000 fanti) provenienti per la maggior parte dal fronte orientale. Durante le ultime settimane immensi lavori di difesa furono eseguiti dietro le linee francesi. L'Alto Comando americano ha preso accordi con quelli britannico e francese per l'impiego di tutte le forze americane già sbarcate in Francia al meglio dei comuni interessi. Nessun mutamento importante per tanto nella situazione. Continuano i colpi di mano, le ricognizioni e l'azione delle artiglierie e dell'aviazione».

Le perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 6 sera.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato, 2 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 444 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 286.150 tonnellate; uscite 413 con stazza complessiva lorda di 252.945 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo al disotto delle 1500 tonnellate; di nove velieri al disotto delle 500 tonnellate e di sei velieri al disopra delle 500 tonnellate. Quattro piccoli velieri furono danneggiati e due piroscafi riuscirono a sfuggire l'attacco.

Il Montenegro e il problema jugo-slavo

Dichiarazioni di un ministro montenegrino

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

I rappresentanti del Montenegro a Londra contestano al gruppo degli agitatori jugo-slavi e dei loro calcolatori locali il diritto di coinvolgere nei loro piani il popolo montenegrino, quasi che fosse assorbibile come una tazza di caffè nella unione proclamata dal gruppo in parola. Adesso i rappresentanti montenegrini, appoggiati alla loro volta dai simpatizzanti inglesi, invernano a mettere in luce le aspirazioni del Montenegro dinanzi al pubblico inglese e americano, per procurarsi la conferma degli appoggi alleati. Il signor Halidukovic, ministro del Montenegro per la guerra e gli interni, intervistato dal *Daily Chronicle*, ha proclamato a tale riguardo che le aspirazioni del Montenegro sono moderate e legittime, mirando solo a restaurare i confini del '78, che si estendevano dal Drin alla Narenta, con uno sbocco in Dalmazia. Tale restaurazione, alla quale il Montenegro avrebbe diritti storici e militari, gli fornirebbe la possibilità di qualche sviluppo industriale e sociale. Esaminando poi la situazione attuale, il ministro Halidukovic si dolse che certi sedicenti rappresentanti dei jugo-slavi, insieme con alcuni serbi, abbiano sfruttato (traduco dal *Daily Chronicle*) le angosce del suo paese travedendovi l'occasione per un ingrandimento. Costoro complottano dicendo che per la unificazione del Montenegro. «Devo chiamarli una critica — proseguì il ministro — giacchè questi complottatori non rappresentano in modo alcuno né il Montenegro, né la Serbia, nei cui interessi si presume che agiscano. I popoli montenegrino e serbo sono fratelli e desiderano vivere in perfetta armonia. Nessuno augura più ardentemente di noi una sbocco marittimo alla Serbia, con adeguati raggiustamenti territoriali, e nessuno più fermamente crede in una Federazione dei popoli slavi. Senonchè ciò non soddisfa punto questi individui gli di strada, contro i quali veglio solennemente porre in guardia il popolo inglese. Dovete tenere a mente — ripresa il ministro — che il patto di Corfù, pur sembrando così innocente, salvo l'assorbimento del mio paese senza il menomo riguardo ai desideri del popolo montenegrino e neppure del Serbo. E' ovvio che sarà appello generale ai popoli dei due paesi è impossibile ogni mentre tanti sono in esilio ed i rimanenti stanno fra gli artigli dell'Austria. Questi inglesi che hanno approvato il patto di Corfù non ne comprendono la portata. Fu macchinato dalla critica di cui parlo e che non ha ricevuto mandato da alcuno. Il Montenegro è un paese costituzionale e proposte di tal genere vanno fatte nel tramite della Skupschina. Come mai può un gruppo di persone rappresentare due o tre milioni di jugo-slavi in Austria? Senza dell'arrangiamento e di stabilire un impero di croati, sloveni, serbi e montenegrini sotto i Karageorgevic. Questo è imperialismo a tutto spiano. Giammai consentiremo ad un progetto simile. La sua natura è intesa considerando che il Montenegro è disorganizzato e la sua élite in esilio. E' questo il momento opportuno per un attacco di tal genere? Ricordo che il Montenegro simpatizza fortemente coi serbi, non ostante i maltrattamenti contro gli intrighi di propagandisti politici, che evidentemente cercano di seminare la zizzania tra i due fratelli, Montenegro e Serbia». M. P.

Previsioni inglesi sulla prossima campagna di guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Bonar Law ha confermato che la conferenza di Versailles si è precipitosamente occupata del problema militare per la campagna di quest'anno. Sui prodromi e le prospettive di essa vari fogli compiacciono a fare diffuse considerazioni, mentre dal fronte in Francia arrivano più o meno premurosi e verosimili echi di vaste concentrazioni tedesche e di segni di imminenti risvegli offensivi del nemico. Il «Times» crede che il futuro prossimo sia gravido di eventi militari di primaria grandezza e che sia tutta probabilità il vedremo esplodere sul fronte anglo-francese. Tuttavia bisogna ricordarsi che un'offensiva simultanea può scoppiare anche sul fronte italiano. E' prevedibile che gli austro-tedeschi attaccheranno quasi su tutti i punti concentrando sopra alcuni i loro massimi sforzi. Comunque, dice il «Times», gli alleati sono pronti a riceverli con fiducia e morale altissimi, onde il nemico è certo che si romperà la testa contro il granito. Il «Manchester Guardian» nutre un identico senso di sicurezza. Il giornale soggiunge che per quest'anno gli alleati devono seguire la difensiva per la quale, secondo detto giornale, si trovano in condizioni favorevoli. Se la Germania non riuscirà a sfondare, potrà accettare la pace alle condizioni degli alleati, spera il «Guardian», cosicchè, secondo lui, nessun'altra offensiva alleata potrebbe più essere necessaria, cioè si vincerebbe senza attaccare.

M. P.

Sul caso degli aviatori inglesi prigionieri in Germania

Londra, 6, sera.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che il Governo inglese ha informato il Governo tedesco che non ammette che il capitano Cahelz ed il tenente Mookey, ufficiali aviatori inglesi, condannati alla prigione per aver lanciato stampati nelle linee tedesche si siano resi colpevoli con questo fatto della violazione delle leggi internazionali. Gli aviatori tedeschi ed austriaci hanno fatto la stessa cosa ripetutamente. Il Governo britannico fa sapere che, se questi ufficiali non saranno liberati si vedrà costretto a ricorrere a rappresaglie conformemente all'accordo concluso all'Aja dalla missione di lord Newaton. Questo accordo prevede che tutte le rappresaglie siano annunciate un mese prima. Questo avviso è dato in via diplomatica usuale e cioè per mezzo del Governo olandese che è stato informato dalla legazione britannica all'Aja. E' stata anche informata la legazione di Svizzera a Londra.

Rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione, Mac Pherson, sottosegretario di Stato alla Guerra, dice: «Le informazioni ricevute non lasciano alcun dubbio che le autorità tedesche hanno posto ufficiali prigionieri di guerra in località particolarmente esposte alle incursioni aeree. Una simile azione è presa in considerazione anche da noi». (Vivi applausi).

La Conferenza di Berlino ed i negoziati di Brest-Litowski

Zurigo, 6, notte.

Si ha da Berlino che secondo il *Lokal Anzeiger* le conferenze tra uomini politici tedeschi ed austro-ungarici, a cui partecipò il generale Hoffmann, furono accompagnate da colloqui tra Hoffmann ed alcuni uomini politici fra cui Erzberger. Czernin ebbe un colloquio col cancelliere Hertling. La *Frankfurter Zeitung* reca che le conferenze di Berlino furono dedicate quasi esclusivamente alla pace coll'Ucraina. Alle conferenze hanno preso parte il sostituto capo dello Stato Maggiore austro-ungarico Waldstetten ed il feld-maresciallo Colsseres, plenipotenziario militare austro-ungarico a Brest-Litowski. Kuehlmann e Czernin sono ripartiti per Brest-Litowski, poichè i negoziati saranno ripresi domani.

Episodi della guerra civile in Russia

Violenta separazione della Chiesa dallo Stato

Pietrogrado, 5.

Si annuncia da fonte massimalista che le truppe dei Soviet entrarono nella città di Kiew il 31 gennaio. I posti avanzati ucraini ripiegarono sulla via Krestchatik, che è l'arteria principale della città, ed accolsero le truppe con vivo fuoco di fucileria, ma queste avendo ricevuti rinforzi, accerchiarono gli ucraini che si arresero e furono disarmati ed arrestati. A Karkhoff circa 20 mila Guardie rosse furono concentrate nei dintorni della città e saranno inviate contro il generale Kaledin. Nei dintorni di Voroneiz è stato impegnato un combattimento durato sedici ore fra i massimalisti ed i cosacchi, i quali hanno dovuto ripiegare in seguito all'arrivo dei rinforzi ricevuti dai massimalisti. Il Quartiere generale annunzia che le truppe dell'esercito rivoluzionario di Minsk, dopo avere lasciato la località di Krupp, occuparono Niegine e si avanzano verso Kieff.

In dispaccio da fonte massimalista di Samara dice: «Il 31 gennaio le forze dei Soviet si impadronirono di Kargala. Il materiale degli avversari catturato comprende sei recipienti di gas asfissianti e proiettili esplosivi. Il 31 gennaio il Comitato esecutivo ricevette una comunicazione dallo Stato maggiore delle truppe rivoluzionarie e dei Soviet di Orenburg annunciante che la controrivoluzione in questa città è stata repressa. L'esercito del generale Doutoff è stato completamente sconfitto e disperso. Orenburg è stata occupata dalle unità rivoluzionarie. Sono state prese energiche misure per la liquidazione definitiva della sollevazione controrivoluzionaria. Da fonte massimalista si annuncia pure che prosegue la lotta fra le Guardie rosse e quelle bianche nelle vicinanze di Helsingfors, di Bihimaeki, di Perve e di Sibbo. Viborg è nelle mani dei rivoluzionari. Il governatore e alcuni consiglieri municipali sono stati arrestati. Anche Abo è in potere dei rivoluzionari. Il grosso della Guardia bianca è concentrato nel nord della Finlandia.

L'Outre Roussia dice che il generale Nikcheraize, comandante in capo del Caucaso, ha trasmesso al Commissariato direttivo del Caucaso una lettera di Fokhti pascid, comandante il fronte turco, il quale chiede l'autorizzazione di inviare a Tiflis delegati turchi per intraprendere negoziati di pace. In seguito a tale domanda il Commissariato ha deciso di convocare il Consiglio generale delle nazionalità del Caucaso per fissare le basi della pace. Soldati incaricati di ricercare riserve di viveri nelle case particolari hanno perquisito la Legazione di Danimarca, malgrado le proteste del ministro, ma per l'intervento di un delegato del commissario per gli affari esteri, i soldati hanno lasciato la Legazione senza nulla asportare. Il terzo congresso dei Soviets, terminato il 31 gennaio, ha ratificato la legge agraria che abolisce la proprietà individuale della terra, riservandone il diritto a quelli coloro che desiderano lavorarla essi stessi. Tale provvedimento però non riguarda le associazioni professionali.

Si ha da Jassi, in data 5, che la Duma siberiana è stata sciolta e fino alla convocazione dell'Assemblea costituente siberiana eserciterà il potere esecutivo in tutta la Siberia.

Si ha da fonte massimalista che in Stato maggiore di Viborg ricevette comunicazione che lo Stato maggiore della Guardia bianca si trovava a Kerakiate; un distaccamento di rivoluzionari finlandesi, inviato in quella località, ha circondato e assediato la Guardia bianca, i cui componenti sono stati tutti arrestati. D'altra parte i giornali dicono che le Guardie bianche finlandesi hanno preso l'offensiva e minacciano Viborg. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Il treno che conduce Kerenscki e Zeltkin verso la Francia e la Svizzera non ha oltrepassato Tornierfors.

Un decreto proclama la separazione della Chiesa dallo Stato e l'abolizione di tutti i privilegi convenzionali e di tutte le restrizioni nella libertà di coscienza. Nessuno può rinunciare ai suoi doveri di cittadino invocando le sue convinzioni religiose. Lo Stato civile è affidato al potere civile. Le scuole separate dalla Chiesa per l'istruzione religiosa obbligatoria sono state soppresse. Nessuna associazione religiosa potrà avere alcun privilegio, nè alcun sussidio dallo Stato e non potrà possedere alcuna proprietà. Tutti i beni delle associazioni religiose sono proclamati proprietà del popolo. Gli edifici e gli oggetti appartenenti al Culto rimangono con uso gratuito alle associazioni religiose. Il commissario per le economie e le spese del popolo ha decretato l'immediata sospensione di tutti gli assegni per l'esercizio del culto e degli stipendi al clero a datare dal 13 marzo.

I massimalisti annunciano che in seguito alla confisca dei beni delle chiese e dei monasteri, il clero bianco cerca di eccitare il fanatismo religioso delle masse contro i massimalisti predicando l'organizzazione di enormi processioni ai monastero di Alessandro Nevsky, recentemente confiscato dai massimalisti. Questi riconoscono che si sono già verificati numerosi incidenti, ai quali le Guardie rosse hanno posto fine. Quando i massimalisti vollero occupare il monastero, i monaci fecero sollevare il popolo. Un commissario massimalista arrestò il superiore. La folla attaccò la scorta del commissario ferendo due uomini. Le Guardie rosse sopraggiunte liberarono il commissario, dispersero la folla ed il monastero venne occupato dai soldati.

La Legazione di Cina comunica una Nota nella quale smentisce l'informazione della stampa di Pietrogrado circa l'occupazione di Kharbine da parte dei cinesi e dice che Kharbine è territorio cinese e che truppe vi sono state inviate per mantenere l'ordine pubblico. Regnano buoni rapporti di amicizia fra la Repubblica cinese e quella russa. La voce di conflitti fra i russi ed i cinesi è pura invenzione.

Le guardie rosse hanno arrestato due ufficiali inglesi, il comandante Dye ed il tenente Smith, pretendendo che portassero bombe. Essi, in seguito all'intervento dell'Ambasciata britannica, sono stati messi in libertà.

Il ministro di Danimarca ha informato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietrogrado delle perquisizioni fatte alla Legazione. Chicherin ha presentato le scuse del Governo al ministro di Danimarca.

Le comunicazioni telegrafiche sono interdette da quattro giorni fra Brest-Litowsky e Pietrogrado. Nessuna informazione è stata pubblicata sui negoziati di pace.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 6:

Gli svedesi hanno già iniziato l'organizzazione di un Corpo di volontari destinati a sostenere le «guardie rosse» finlandesi. Gli arruolamenti sono numerosi. Il corrispondente da Stoccolma del *Matin* segnalava che la loro apparizione nelle vie della capitale della Svezia sovreccita le disposizioni bellicose dei cittadini. La stampa conservatrice attacca il Governo per la sua indifferenza nei riguardi della Finlandia accennando di nascere di patriottismo.

Una visita alla fortezza-carcere dei Santi Pietro e Paolo

Parigi, 6, sera.

Alcuni giornalisti hanno potuto visitare la fortezza dei Santi Pietro e Paolo ed ecco la narrazione che di questa visita fa un giornalista francese: «I prigionieri sono in numero di sessanta. Abbiamo potuto parlare con loro. La prigione è riscaldata con l'elettricità, le celle sono grandi, pulite ed arredate come un qualunque albergo di Pietrogrado. I detenuti godono di tutte le possibili libertà; si alzano e si coricano quando vogliono, possono vestire come vogliono, ricevono visite, lettere, libri, senza intervento della censura. Abbiamo potuto vedere Soukhomlikoff che fu condannato sotto il Ministero Kerenski per delitto di alto tradimento poichè si considera come uno degli autori della guerra. Egli ha già fatto tre anni di prigione. Ci dice che il regime è migliore ora che sotto lo czar ed anche che sotto Kerensky. Allora gli era proibito di ricevere lettere e visite. Ora vede sua moglie tutti i giorni ed ha già letto dei volumi. L'ex-generale Soukhomlinoff si mostra soddisfatto del nutrimento. Ci fa vedere un pezzo di pane che sembra migliore di quello che si può avere in Pietrogrado. Riceve del the tre volte al giorno, oltre ai pasti. Egli dice: «I miei principi politici mi mettono tra i conservatori, ma ho salutato con gioia il giorno in cui i bolscevichi assunsero il potere. Io non sono stato che l'emissario di molte altre persone dell'antico regime. Malgrado le mie convinzioni monarchiche non credo che lo czarismo ritornerà mai. L'antico mondo crolla totalmente, l'umanità, la civilizzazione sono distrutte. Di nuovo ci verrà la salute?». Uno dei giornalisti gli disse: «Perchè non tenteremo il socialismo?». Soukhomlinoff rispose sorridendo: «Può darsi! Un prigioniero può ignorare come va il mondo...». Quindi riprendendo il suo discorso aggiunse: «Oggi eccomi proletario, tutti i miei beni sono stati confiscati».

Abbandoniamo questa cella e ci dirigiamo verso la cella di Schneour che troviamo molto abbattuto. Egli attende il suo processo. Siamo appena entrati che un soldato ci invita ad andare a vedere Kolikoff, uno dei supposti assassini di Kokoschkine e Tchingareff. E' un gigante coi tratti di bruto, gli occhi feroci, assolutamente analfabeta. «Vi ho chiamati, egli ci disse, perchè voi diciate che sono innocente».

Nel corridoio dove Kolikoff proclamava la sua innocenza incontriamo uno dei capi dei menchevichi (una frazione dei socialisti contraria ai massimalisti), il signor Voslinsky. Egli ci passa innanzi e rifiuta di intrattenersi con noi qualsiasi conversazione. Poco più lontano vediamo Avksentieff, socialista rivoluzionario che partecipò al Governo provvisorio. Egli ci stringe volentieri la mano. Ha un'apparenza allegra. Scambiamo alcune parole con lui ed egli sorridendo ci annuncia che ci avrebbe prossimamente rivediuti al prossimo congresso socialista internazionale.

Vediamo in seguito il suo compagno di cella Terschtchenko. Egli, com'è noto, è stato ministro delle finanze nel Governo provvisorio. E' un uomo alto, vestito modestamente, dai gesti eleganti e dà l'impressione di essere uomo di Stato. Appena abbiamo scambiato alcune parole, egli insavola con noi una vera discussione politica. Da lato poco prima il discorso di Trotzky alla seconda sedata del congresso dei Soviets. Critica violentemente il nuovo dittatore, dicendo che considera la pace separata come impossibile e contraria agli interessi della Russia, illogica, portante con sè, insieme alla disgrazia della Russia, anche quella dell'intero mondo. «Tutta la mia politica, aggiunge Terschtchenko, è consistita nell'impedire questa catastrofe».

Andammo in seguito a vedere Penrichkevitch, noto estremista che partecipò al complotto contro Rasputine. E' un uomo piccolo, elegante, con occhi vivacissimi. Egli ci accolse nel corridoio e ci invitò ad entrare nella sua cella. Lo interrogammo sulle cause principali della rivoluzione. Egli rispose: «Una sola: l'origine della rivoluzione: Rasputine. Era necessario rovesciare l'antico regime. Lo Czar era circondato da pazzi. Sono stato io il primo a denunziare Rasputine alla Duma e ad attaccare la corruzione dell'antico regime. Il mio grido d'allarme ebbe un solo difetto, quello di giungere troppo tardi». Egli ha seguito, venendo a parlare della pace, aggiunse: «Fare attualmente la pace separata colla Germania sarebbe tradire l'avvenire della Russia: tra dieci anni la guerra scoppierebbe nuovamente. Nulla potrà conciliare più tardi i dissensi tra gli slavi tedeschi e gli altri. Vi sarà dunque ancora una lotta per l'egemonia». E concluse tristemente dicendo: «La Russia è divisa: essa va in rovina e la sua grandezza sta affondando».

Krilenko arrestato dai polacchi?

Amsterdam, 6.

Si ha da Berlino: Secondo un radiotelegramma da Kiew, i polacchi hanno occupato il principale Quartiere Generale russo a Mohilew ed hanno arrestato Krylenko e tutto lo Stato Maggiore. Gli ucraini hanno soffocata la sollevazione dei bolscevichi a Kiew. Il presidente della delegazione di pace ucraina, Holubowitch, è stato nominato primo ministro dell'Ucraina.

(Stefani)

Il Patriarca latino di Gerusalemme deportato a Nazareth

Londra, 6, mattino.

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che, secondo telegrammi ricevuti a Londra, il patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Camassei, lasciò Gerusalemme per Abou-Gash, per motivi di salute, prima della espugnazione della città da parte delle truppe britanniche. Egli è stato preso dal capo della polizia turca in persona ed è stato deportato per forza a Nazareth.

Illusione e realtà

Salgono da tutti i giornali invocazioni ad una politica concreta o di realtà. Guardiamola dunque in faccia cotesta realtà: con occhio puro, scevro da ogni preconcetto annebbiatore; con la coscienza piena della responsabilità che si assume chiunque si proponga di segnare ad altri la via che deve percorrere. Ma se vogliamo sul serio afferrare la realtà e domarla a nostra posta, lasciamo stare ogni invocazione e qualunque scongiuro a Mazzini, al Machiavelli e a tutti i grandi del passato. Chi ha veramente nutrito il proprio spirito del pensiero d'un grande, non chiede a lui se non quanto egli può dare. Dal Machiavelli, quando discorriamo di politica, cioè della vita presente, noi non vogliamo altro insegnamento se non che la logica dei fatti si ha a cercare nei fatti stessi. Ma quando quella logica abbiamo trovato, non rinunziamo ad alcuno il diritto di interpretare i fatti al lume di essa e di essa soltanto. Giuseppe Mazzini ha acceso e tiene viva in noi la fiamma dell'ideale; ma poichè il nostro è veramente un ideale e non un feticcio, siamo costretti ad ammettere come esso spesso volte si concreta in forme diverse da quelle che nella luce del suo genio l'apostolo intravide. Nessuna autorità, per grande che sia, deve servire ad alcuno per nascondere la sua poltroneggina intellettuale.

Ed è una forma di poltroneggine quella da cui troppi si lasciano vincere d'interpretare i fatti non alla luce della loro logica, ma al fuoco del proprio sentimento. Si casca allora in un'illusione curiosa: poichè si dà ai fatti l'interpretazione che si desidera, si crede anche di dominarli, e si parla e si agisce come se veramente si dominino. E non se ne è invece che miseramente dominati. Poi un giorno la realtà risveglia bruscamente dal sogno in che per un certo momento ci siamo potuto cullare; ma poichè non abbiamo la forza d'una revisione severa di tutto il processo nostro spirituale, ci afferriamo per disperati ai nuovi sentimenti che l'andamento dei fatti ci suggerisce e chiediamo ad essi la soluzione del problema. E mentre il problema più ci incalza e ci stringe, più noi giuriamo a noi e agli altri d'averlo finalmente risolto.

Noi non rimproveriamo ad alcuno le illusioni onde in tanto cozzo d'uomini e di idee si lasciò man mano sopraffare; ma stringe il cuore a rimirar il terribile e pur logico processo di tale storia. Le illusioni e quindi gli errori dei reggitori di popoli diventano la loro colpa dinanzi a questi e dinanzi alla storia, e noi non intendiamo di sostituirci nè a quelli, nè a questa. Che se anche volessimo, una forza più potente di noi interverrebbe bruscamente a impedirci per la formazione del nostro giudizio. Ma dovrebbe esser lecito inseguir coteste processo di formazione e riformazione d'illusioni almeno sulle pagine di qualche giornale, visto che i giornali non sono, o almeno non dovrebbero essere, sotto la protezione d'alcuna autorità superiore, e le loro pagine sono spiegate alla luce del sole e agli occhi del pubblico.

Nell'ora che il formidabile duello tra l'Inghilterra e la Germania si spiegava al mondo in tutta la sua tragica imminenza, e perciò era relativamente più facile di derivarne le fatali conseguenze nel processo della storia, un gruppo di uomini politici e di scrittori a esso tra noi al duro cimento contro l'Austria sotto l'influenza sopraffatto del nostro problema adriatico. Non più dunque l'impostazione del nostro problema nel problema generale europeo, e nemmeno, come altri voleva, la riduzione di esso alla rivendicazione dei confini segnati da natura alla nostra patria; non la conciliazione del nostro diritto con i diritti dei popoli con i quali, per effetto della guerra stessa che movevamo, ci saremmo poi trovati in contatto; ma l'affermazione assoluta di una preminenza italiana sullo zona nella quale a per la quale si combatteva. E tale preminenza fu solennemente consacrata in quello ch'è uso di chiamare il patto di Londra.

Invano i più accorti di tra i favoreggiatori della guerra rilevavano nei loro giornali e nelle loro pubblicazioni la contraddizione e l'assurdo di tale politica. Non si poteva combattere e proporsi di distruggere l'Austria, e nel tempo stesso fare una politica apertamente in contrasto con alcuni tra i popoli che dovevano essere con noi interessati a quella distruzione. Cotesto era o un gettare quei popoli nelle braccia del nemico comune, o, per lo meno, un indebolire la virtù morale della nostra guerra d

viene che gli uni e gli altri attenuino l'intransigenza dei loro programmi massimi, e con vicendevoli rinunzie s'accordino in un programma comune. L'accordo con gli jugo-slavi diventa così la leva che dovrà scalzare, e questa volta in forma definitiva, il già barcollante impero degli Asburgo.

Più deciso trionfo della loro logica, quei pochi democratici italiani che proseguivano tali idee, non avrebbero potuto desiderare; nè in più patente contraddizione gli altri potevano cadere. Ma cotesto trionfo e cotesta contraddizione hanno per se stesse poca importanza. Noi non siamo dei dialettici che scrivano per mettere in rilievo le contraddizioni altrui; la contraddizione anzi ci pare una conseguenza inevitabile per chiunque corra dietro all'apparenza delle cose e non arrivi perciò mai a ghermirne il nocciolo, ove si annida la ragione di esse. Noi non vogliamo stabilire un dibattito, dietro il quale stanno tanti e così gravi interessi per il nostro paese, sopra una schermaglia dialettica: a noi interessa soltanto il problema che si genera da cotesto cambiamento di tattica. E il problema si può così nettezza formulare così: Siamo noi davanti ad una nuova diluizione o la tattica presente è in effetti efficace a raggiungere quello smembramento dell'Austria, per il quale essa viene suggerita?

Qui è la questione. Se efficace essa è realmente a finire la guerra o almeno ad affrettarne la fine, e a far crollare una così vetusta Potenza, e generare così rapidamente tutto un assetto nuovo nel mondo, nessun dubbio che questo mezzo meraviglioso ci troverebbe tutti consenzienti. Occorre esaminare il problema, come tenteremo di fare.

Non voli dunque di sentimento o facili abbandoni a fantasmi e a preconcetti; ma esame severo della realtà e meditazione pacata di essa. Si tratta della vita stessa del nostro paese.

Altri documenti inediti

sui progetti della Germania

Parigi, 6.

Il *Petit Parisien* continua la pubblicazione dei documenti inediti tedeschi, i quali dimostrano come la Germania cerco di corrompere i rappresentanti dei paesi dell'Intesa incaricati di ricevere e di spedire materiali da guerra, reclutando per l'occasione anarchici e criminali. Una circolare del 22 novembre 1914 ordina di mobilizzare tutti gli agenti distruttori nei porti in cui dovevano essere scaricate le navi destinate a trasportare i materiali da guerra per l'Intesa e di reclutare per il tramite di terze potenze che non avessero alcuna relazione con i rappresentanti ufficiali della Germania, agenti per organizzare esplosioni nelle navi e procurare confusioni e ritardi nei carichi. Le somme necessarie erano messe a disposizione degli agenti della Germania. Una circolare in data 2 novembre 1914 ordina il reclutamento fra l'organizzazione operaia di agenti distruttori per l'organizzazione del sabotaggio negli Stati Uniti. Una circolare in data 25 novembre 1916 cerca di sfruttare l'odio intimidese verso lo zarismo per la distruzione dei punti di concentramento delle ferrovie russe.

I documenti successivi si riferiscono alla propaganda disfattista dell'organizzazione degli scioperi e dei movimenti rivoluzionari. La direzione di questa propaganda era affidata al principe Hohenlohe e di Hyermann, Furstenberg ed a Parvus, ad amici di Lenin, ecc. Per distinguere l'esercito rosso la Germania si servì di Zinovieff e di Lunatcharsky, massimalisti amici di Lenin, i quali sono incaricati di promuovere agitazioni e della propaganda in Russia. La Banca imperiale ed il Sindacato minerario del Reno e della Vestfalia approntarono loro i crediti necessari per sostenere l'energia ribelle in Russia e fare propaganda nell'esercito russo. Una circolare che dimostra il fatto è stata sequestrata nella corrispondenza di Lusiow.

Il processo Bolo e C.

Parigi, 6, mattino.

Sui fatti d'America Bolo dichiara che sarebbe ridicolo considerarlo come la personalità politica importantissima di cui parla il telegramma dell'ambasciatore Bernstorff. Aggiunge del resto che quei telegrammi sono fabbricati. Bolo perde però la sua sicurezza quando il Presidente segnala che i libri della banca Amsinck sono in contraddizione formale con lui. Poichè Bolo esprime nuovamente dubbi sulla autenticità dei telegrammi di Bernstorff, il commissario del Governo dichiara che l'autenticità di tali documenti è ufficialmente garantita. Bolo parla poi dell'affare *Journal-Humbert*, e il Presidente continua a rilevare varie contraddizioni. In fine Bolo assicura che, se non conservò registrazioni intorno alla sua fortuna, fu per evitare l'imposta sul reddito.

Albert Salles chiede che sia chiarito il telegramma di Bernstorff relativo ad «una personalità importante». Il difensore fa notare che il Presidente sembra ritenervi indicato Humbert, mentre Pavenstedt disse che si trattava di Bolo. Il difensore afferma che si tratta di Caillaux. Il Pubblico Ministero osserva che soltanto Bolo può dirlo, ma questi tace. L'udienza è sospesa.

Quando è ripresa, si discute ancora circa l'identità della «personalità importante». Il Presidente dice di ritenere che dalla deposizione di Pavenstedt risulti che si tratta appunto di Charles Humbert. Si procede all'audizione dei testi. Il perito Doyen dà particolari sulla fortuna di Bolo. Dalla dichiarazione di guerra questa aumentò bruscamente. Bolo non tenendo contabilità, offrì al perito un garante, che era Caillaux, ma questi disse di aver avuto le informazioni da Bolo stesso, invitato a dare spiegazioni, l'accusato afferma che i suoi fondi si trovavano in banche di Ancona e di Amburgo. Doyen risponde che tali spiegazioni non hanno alcun valore. Al momento della dichiarazione di guerra la fortuna dei coniugi Bolo era quasi stata assorbita da operazioni sfortunate. Ed egli cita un prestito di 150.000 franchi alla principessa Luisa del Belgio, che non fu rimborsato. Egli ha la convinzione che il milione versato dal kedivè fu dato dal nemico per una campagna di stampa. Studiando l'affare del *Journal*, il perito dice che è evidente che i 10 milioni furono forniti all'accusato dalla Germania. Egli cita la lettera alla banca Amsinck e dice che firmando tale lettera Bolo firmò la confessione del tradimento. Bolo dichiara di non aver nulla da rispondere. L'udienza è quindi tolta.

Appendice della *Stampa* (135)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Ne dubito, sire, e, per parlare più francamente, se, al contrario delle mie previsioni, il primo console sembrasse disposto a lasciarmi in Russia, la supplicherei di non farlo.

— Volete dirmi la ragione della vostra determinazione?

— Vi prometto, sire, di rispondervi con franchezza, e manterrò la mia promessa se Vostra Maestà si degna di permettermelo.

Alessandro sorrise melanconicamente.

— I sovrani — disse — hanno, disgraziatamente, troppo rare le occasioni di udire la verità, perchè non mi senta disposto a udirla da voi. Parlate, d'Artagnan.

— Ebbene, sire, la sola creatura che ho perduto in Russia è Olga Romanoff. Pare che nel momento di dipartirsi da questo mondo ella abbia avuto il presentimento che la mia morte potesse aver bisogno, in un prossimo avvenire, di tutti i suoi figli.

Alessandro, che non aveva gran fede nella bontà della razza umana, era troppo onest'uomo per negare d'ispirare a d'Artagnan una fiducia che egli stesso non sentiva.

— Però tutto il possibile — disse — per evitare che la guerra si riaccenda in Europa; ma l'avvenire è nelle mani di Dio. La Russia e la Francia, al pari di tutte le altre nazioni, amiche, io almeno lo spero, non cercano avventure. I francesi — me voi debbono rimanere sempre amici, e io voglio, in particolare, che voi siate il mio.

D'Artagnan baciò rispettosamente la mano che Alessandro gli porgeva.

— Sire — disse — la profonda affezione che provo per Vostra Maestà mi fa un dovere di non indugiare a farle una terribile rivelazione. Il primo console mi aveva mandato a Pietroburgo per avvertire l'imperatore Paolo delle congiure ordite contro la sua vita. Non ha dipeso da me che l'orribile sacrilegio non avvenisse compiuto, ma non avendo potuto salvare la vita dello zar, voglio almeno, aiutare suo figlio a vendicare la sua morte.

Alessandro trasalì.

— Conoscete il capo dell'assassinio?

— Lo conosco.

— Dite.

D'Artagnan esitò avanti di rispondere. Per quanto grande fosse il suo disprezzo pel morale di quello Sfinge che egli odiava, ripugnava alla sua anima leale di farsi delatore. Tuttavia le ultime volontà di Olga erano formali, e bisognava che egli le eseguisse. Nella sua bontà misericordiosa, Olga aveva domandato a suo marito di risparmiare sua sorella che l'aveva uccisa, ma aveva espresso il fermo desiderio che l'assassino di Paolo, suo imperatore e suo fratello, non approfittasse della impunità, che le sarebbe parsa sacrilega.

La denunzia solenne che era uscita dalle labbra della moribonda doveva essere ripetuta all'imperatore.

— Sire — disse d'Artagnan — il colpevole si chiama Annibale di Maurigny, è sottotenente nel reggimento di Paulowsky. La mia avventurata maggiore ha udito la confessione del delitto pronunciata, senza che egli potesse immaginare d'essere inteso, dall'assassino medesimo.

Alessandro fremette, la sua guancia coprironsi di pallor livido.

— Un'accusa simile, formulata da un uomo come voi — disse — equivale ad una condanna.

Sorrise e soggiunse:

— Aspettate.

Andò quindi ad aprire una porta segreta, celata sotto la stoffa della tappezzeria, in un angolo della camera, e chiamò:

— Araicheieff!

Un uomo apparì, corretto e grave nella sua piccola tenuta di generale. Coi suoi occhi biri dallo sguardo penetrante, colle mascelle sporgenti, col naso aquilino e la fronte intelligente, egli era veramente quale d'Artagnan se lo figurava per aver tante volte udito parlare della sua franchezza brutale e della sua durezza feroce.

Nessuno più di lui era stato più devoto a Paolo, e bisognava che questi fosse stato ben accecato dalla perfidia di Pahlen per allontanare da sè un servo così fedele.

Alessandro conosceva l'ascendente di Araicheieff sui soldati. Sapeva di che era capace quell'anima d'acciaio, nella quale ogni sentimento cedeva davanti quello dell'obbedienza allo zar. Il novello imperatore era certo di essere servito da Araicheieff con quello zelo di cui Paolo aveva avuto tante prove.

Se Paolo avesse detto ad Araicheieff... «Vaglio che tu abbruci le foreste della Russia», Araicheieff avrebbe obbedito. Se l'imperatore gli avesse detto: «Ho deciso che centomila uomini debbono morire», egli avrebbe fatto uccidere centomila uomini, per obbedirgli.

Colla più gran diligenza possibile, il generale non aveva potuto giungere a Pietroburgo che l'indomani dell'assassinio del suo signore. Sull'istante era andato a mettersi agli ordini di Alessandro.

Quel giorno s'era visto piangere quell'uomo, che non aveva mai pianto.

Commosso dal suo dolore, Alessandro gli aveva tesa la mano, dicendogli:

— Generale, posso contare su voi?

E Araicheieff aveva risposto:

— Mi chiamo Araicheieff, e Vostra Maestà sa chi sono.

Il generale era giunto di notte nella capitale, e il suo arrivo era da tutti ignorato. Lo zar aveva voluto che quell'arrivo rimanesse segreto ancora per qualche giorno. Aveva anzi ingiunto al generale di non mostrarsi alla sepoltura di Paolo, cosa che gli aveva recato gran dispiacere.

Ma, fin dal primo momento, Alessandro aveva deciso di punire, perlomeno, l'uomo per mano del quale era morto suo padre. E siccome la punizione doveva essere terribile, non poteva scegliere miglior esecutore di colui che chiamavano «il feroce Araicheieff».

L'imperatore non aveva segreti pel generale, prevedendo che il suo colloquio con d'Artagnan dovesse essere di estrema importanza, aveva voluto che Araicheieff vi assistesse, nascosto.

Quando il generale, da lui chiamato, entrò, egli gli disse:

— Avete inteso le rivelazioni del signor d'Artagnan?

— Ho inteso, sire.

— In quel caso, sapete che avete a fare?

— Lo so.

— Sta bene. Voi sapete quanto io stimo il signor d'Artagnan. E' con mio grande rincrescimento che lo vedo lasciar la Russia; se fosse rimasto con noi sarebbe divenuto vostro amico.

— Il signor d'Artagnan vorrà essere mio amico anche se parte — disse il generale, offrendo la sua mano al guascone.

I due uomini scambiarono una stretta di mano solenne.

Frattanto l'imperatore, che si era seduto ad un tavolo, scriveva rapidamente l'ordine al generale Araicheieff di arrestare immediatamente Annibale di Maurigny, e di fargli subire, sotto la sua responsabilità, il castigo che meritava. La scelta del supplizio era lasciata, con intenzione, ad Araicheieff, e si poteva esser certi che sarebbe spaventevole.

Il generale lesse l'ordine e scosse il capo.

— Manca qualche cosa a questo ordine, sire — disse —, perchè non si parla dei complici di quello scellerato, e, se ne ha, non possono essere risparmiati. Oh! so che Vostra Maestà mi dirà che, per misure politiche, ha deciso di risparmiare quelli fra i congiurati che hanno potuto credere sotto [illegible]

Re-Riccardi a Regina Coeli

Un'avventura della sua gioventù

Roma, 6, notte.

Re Riccardi è stato trasferito a Regina Coeli, dove occupa una cella comune situata a lato a pianoterra che porta il N. 57 e si trova nel primo braccio. Egli ha occupato la nuova dimora mostrandosi calmo. Ieri è stato più tranquillo di iersera. Egli aveva l'aspetto di persona che non fosse turbata per la propria sorte e che fosse sicura di sè. Dopo consumato il pranzo si è fatto portare alcuni libri e si è immerso nella lettura.

Nei giorni che seguirono all'arresto di Caillaux il comm. Re-Riccardi veniva ricercato a Roma. Egli si era recato prima a Pisa per assistere alla prima rappresentazione dell'*Ifigenia* di Bernstein e successivamente a Napoli per presenziare alla *première* della *parisiade* di Hennequin, *Scompartimento per signore sole* — rappresentata dalla Compagnia Dina Galli. Dopo alcuni giorni tornò a Roma; seppe della voce diffusasi durante la sua assenza del suo arresto, ma non se ne mostrò, con chi gli parlava, meravigliato. Con quanti si rivolsero a lui per conoscere gli argomenti sui quali era stato interrogato dalle autorità inquirenti, mantenne il più scrupoloso riserbo. Teneva a far sapere che egli nei numerosi interrogatori subiti dall'ottobre dell'anno scorso era più specialmente interrogato sui particolari di fatti che erano a sua conoscenza per esserne stato spettatore e non attore. I personaggi principali di questi episodi, come è facile immaginare, erano Caillaux, Brunicardi, Cavallini. Re-Riccardi si affrettava a far notare che era troppo devoto alla Francia per aver potuto pensare a commettere atti dannosi alla salute della Repubblica in guerra, e teneva a ripetere che essi non si occupava di politica, ma di commedie e di drammi solamente. Nella perquisizione operata nello studio e nell'appartamento del comm. Re-Riccardi i funzionari hanno sequestrato tre pacchi di lettere e documenti, che sono stati consegnati al cavaliere Gasti, sempre alla presenza del Re-Riccardi stesso, che ha subito durante la giornata di ieri due interrogatori. Sull'importanza dei documenti sequestrati e sui risultati degli interrogatori non si è potuto aver notizie certe. Si sa soltanto che sono in maggioranza lettere di uomini illustri ed oscuri, di letterati, scrittori, commediografi, di uomini politici, molti dei quali notissimi, di ogni levatura intellettuale e di ogni condizione sociale. Lo studio di Re-Riccardi è adornato di ritratti di uomini illustri, artisti, letterati, commediografi, ministri, deputati, scienziati. Vi è anche il ritratto di Guglielmo Marconi e di Giorgio Clemenceau, di Vittorio Sardou, di Hennequin, di Bernstein, Weber, Giorgio Feydeau e di altri scrittori più noti della Francia contemporanea.

Il mandato di arresto contro Re Riccardi fu emesso dalla terza Commissione militare di recente riformata da Parigi. Re Riccardi era da qualche giorno fatto segno ad un servizio di vigilanza ancor più serrato. Egli era continuamente seguito da funzionari ed agenti, e questa sorveglianza così assidua lo seccava e lo imbarazzava, e gli faceva intuire come qualcosa di molto grave dovesse accadergli. Quando i due funzionari entrarono ieri mattina nel suo studio, il comm. Re Riccardi riconobbe in uno di essi un signore che l'aveva salutato la sera innanzi nel ridotto del Teatro Valle. Senza immaginare di avere innanzi un funzionario di polizia, Re Riccardi aveva la sera prima risposto con gentilezza al saluto togliendosi il cappello, offrendo un sigaro e scambiando qualche parola con la persona senza accorgersi alla fine della rappresentazione di essere seguito nella strada dallo stesso. In questi ultimi tempi, scrive un'Agenzia di informazioni, Re Riccardi faceva di tutto per ostentare autorevoli amicizie avvicinando uomini in vista così nell'industria come nel commercio e nella politica, uomini che certo data l'amabilità dei suoi modi non potevano respingerlo, ma i suoi rapporti con tutti costoro furono sempre molto superficiali.

Il *Tempo*, commentando l'arresto di Re-Riccardi, scrive: «La sua posizione sembrò improvvisamente aggravarsi quando si conobbe l'avvenuto arresto a Parigi del signor Hanau, giornalista corrispondente di giornali italiani e rappresentante a Parigi del comm. Re-Riccardi. Con una certa insistenza fu fatto il nome di Re-Riccardi come di un possibile imputato nell'affare di Caillaux, quando tra le svariatissime forme di attività dell'Hanau fu elencata anche una certa agenzia di informazioni per i giornali parigini che era redatta a Modane per evitare su molti argomenti di politica estera che di preferenza trattava, la censura del Ministero degli Esteri francese: ciò sarebbero stati sottoposti se i telegrammi invece di essere spediti da Modane a Parigi fossero stati spediti dall'Italia. Nell'occasione dell'arresto dell'Hanau qualche giornale francese accennò alla possibilità dell'arresto del Re-Riccardi».

Il «Giornale d'Italia» rievoca, alla stregua dei documenti, un episodio dimenticato della vita giovanile del comm. Re-Riccardi. Si tratta dell'incidente, che ebbe strascichi clamorosi, e in cui il Re-Riccardi fu protagonista a Livorno. Accusato di avere barato al giuoco, il Re-Riccardi, allora ufficiale di cavalleria, fu poi assolto e riabilitato. Ecco in riassunto la pubblicazione del «Giornale d'Italia». Nel 1891 il Re-Riccardi era un elegantissimo ufficiale del 23.o reggimento di cavalleria Umberto I. Giunto in licenza da Firenze, dopo essere stato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Sterpone e del generale Pozzolino, egli era stato accolto negli ambienti di Livorno più eleganti, ma un giorno una donna, certa Giocondo Paoli, bellissima creatura che frequentava il Club d'armi ed era l'amante di un ufficiale, accusò Re-Riccardi di avere barato ripetutamente al giuoco. Bicchi la Paoli che il Re-Riccardi, barattando le carte al giuoco del goffetto, era riuscito a procurarsi libretti guadagni. I soci del Club si radunarono: alcuni di essi dissero di avere veduto, altri no. Ad ogni modo, l'accusa della Giocondo Paoli parve provata ai soci, che espulsero il tenente dalle loro file, incaricando un giovane industriale livornese di significare al Re-Riccardi l'avvenuta espulsione. Il Re-Riccardi non volle sottrarre la sillaba al provvedimento che lo colpiva, e protestando perchè nessuno gli aveva contestato l'accusa che gli si muoveva, corse al Club, vi penetrò nonostante la resistenza dei soci presenti, schiaffeggiò un giovanotto e fece nascere un baccano indescrivibile di cui parlarono ripetutamente i giornali dell'epoca. Questo avveniva il 16 giugno 1891. Espulso a viva forza, Re-Riccardi tentò di agire in via cavalleresca, ma un tenente, che egli aveva incaricato della sfida, si ritirò dichiarando che lo riteneva colpevole. Allora il Re-Riccardi querelò per diffamazione la presidenza del Club. Questa allora lo denunziò come baro ed il Consiglio di disciplina, radunato appositamente, lo espulse dall'esercito per avere mancato all'onore. Vi furono polemiche sanguinose e questioni vivissime ed il caso disgustò per i giornali di lunga impressionando l'opinione pubblica. L'on. Imbriani interrogò il Governo. Il 28 giugno 1892 il tenente comparve dinanzi al Tribunale di Livorno sotto l'imputazione di falso al giuoco. Invano i generali, che lo conoscevano e lo avevano avuto alle loro dipendenze, e molti altri ufficiali, che erano stati suoi colleghi, lo difesero dipingendolo come un gentiluomo. Invano in difesa affermò che nell'accusa lanciata dalla Paoli contro il tenente si doveva vedere soltanto una vendetta di una bellissima donna, la quale, disprezzata dal tenente, che alla amava, avrebbe montato la calunnia a mezzo del suo amante, che era gelosissimo e si era prestato a sostenere l'accusa. Sedevano al banco della difesa gli onorevoli Tommaso Villa ed Angelo Muratori ed il compianto avv. Teodoro Astalla. Il processo fu emozionantissimo. Re-Riccardi si battè come un leone, ma fu condannato a due mesi di reclusione ed a 200 lire di multa. In settembre però la Corte d'Appello di Lucca, presieduta dall'illustre Tonini, prese in esame la sentenza del Tribunale di Livorno ed il 24 settembre 1892, dopo la difesa del Villa, del Muratori, dell'Astalla e del Seghini, Re-Riccardi fu assolto e riabilitato. Poco dopo un nuovo Consiglio di disciplina lo reintegrava nel grado di tenente. Riacquistate le spalline, Re-Riccardi si dimise, tornando alla natia Torino insieme — dice il giornale — ad una squisita artista di canto che amò lungamente, Anny Toresella. Così si chiuse la dolorosa avventura livornese ed il tenente Re-Riccardi assolto e riabilitato, abbandonato l'esercito, si dedicava al lavoro di importazione teatrale.

L'automobile di Cavallini

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «In occasione dell'arresto del comm. Cavallini e della sua compagna marchesa Ricci, era rimasto come un punto oscuro la esistenza di un'automobile di proprietà di lui, e cioè quella macchina su cui tanto e tanto volle s'era veduto il Cavallini percorrere le vie di Roma nei giorni precedenti il suo arresto era scomparsa. L'Autorità militare, che sapeva della esistenza del veicolo, avrebbe voluto o requisirlo o sequestrarlo ma, nonostante le ricerche fatte, non era riuscita a trovarlo. Solo ieri quasi contemporaneamente all'arresto del comm. Re Riccardi, la macchina è stata scovata e requisita. Non si sa precisamente dove fosse stata occultata, ma si ha ragione di ritenere che un amico del Cavallini si sia prestato a custodirla nella propria rimessa».

Gli ultimi testi e le perizie

nel processo Donato Levi

In principio di udienza viene richiamato il teste capitano Robotti, il quale spiega come il Magazzino Militare addiveniva alla stipulazione dei contratti, previa scelta dei campioni nelle mazzette.

Il Vagina chiarisce che quando il Magazzino non resultava i campioni, questi si intendevano accettati.

Si svolge fra le parti una viva discussione su questo punto, insistendo la Difesa a che il Tribunale dia facoltà ai periti di procedere al confronti fra i campioni delle mazzette e le camicie.

L'avv. Cavaglià presenta in proposito un quesito, svolgendone le ragioni.

Sorge nuova discussione, dopo di che le Parti si accordano di riservare la risoluzione dell'incidente, al merito.

Avv. Cavaglià: — Allora diamo atto che si congiungono col merito tutte le istanze peritali.

Dopo la lettura della convenzione speciale, passata fra alcune fabbriche biellesi e il Vagina per rappresentanza davanti l'Amministrazione militare, viene ripresa l'escussione dei testi.

Cerruti Riccardo, della ditta Cerruti e Perolo, di Vigliano Biellese, conferma che la sua ditta si serviva del Vagina, per la parte puramente amministrativa, pei contratti col Ministero della Guerra. Alla parte tecnica provvedevano unicamente il teste e il proprio fratello. Il Vagina veniva ad assistere al collaudi, unicamente per raccogliere i dati numerici. Il Vagina gode buona riputazione presso il Ministero. Il teste fu dal Vagina servito con la massima competenza e scrupolo.

Borione Giuseppe si interessò per un contratto di flanella fra la ditta Morelli e la Levi. Non si pensò nemmeno a fare alcuna prova della stoffa, e il teste trattò direttamente col signor Isaia Levi.

Morelli Mario, industriale, conferma la precedente deposizione. La merce poteva servire sì per abiti che per camicie. Non poteva contenere più del 65-66 per cento di cotone, e lo disse al Colombo Ugo, che glielo richiedeva.

Un giudice: — Quando il teste acquistò la stoffa, non si interessò di conoscere la percentuale?

Teste: — No; ciò non si usa.

Il giudice: — E' strano!

Botta cav. Stefano, della Società Anonima Girardini, ebbe per dieci anni il Vagina alle sue dipendenze. Nulla ha da eccepire su di esso; lo ritiene sempre un impiegato modello. Era esclusivamente addetto a funzioni amministrative e per contratti coll'Amministrazione militare, tanto che venne munito di procura negli ultimi anni.

Bocca Alberto riferisce come il Vagina fosse scrupoloso nel far osservare ai suoi dipendenti, fra cui il teste, le regole della maggior correttezza. Accadde talvolta che si creassero delle confusioni nella merce, mai rimediate, per quanto dipendeva dall'opera dell'amministrazione. Quando Vagina andava a Roma, era il teste ad assistere ai collaudi. Quando vi era qualche contestazione circa la confezione, si ricorreva al Vincio.

On. Raimondo. — Noi siamo tutti qui ad assistere alla sfilata della Corte, e non c'è il re! (alludendo al fatto della mancanza del proprietario Isaia Levi).

Le deposizioni dei testi sono, per ora, terminate, non mancando più che un teste, il quale deve giungere da Roma in giornata. La presenza del pubblico è alquanto aumentata nell'aula.

La perizia.

Il prof. Ferroglio conferma in massima la sua perizia d'accusa resa in atti in cui concludeva che per la confezione delle 60 mila camicie erano occorsi 150 mila metri di flanella.

L'on. Bernini muove al perito numerose contestazioni circa alcune produzioni, relative alla ditta Mosca e Lonz, che non avrebbe creduto di prendere in considerazione.

Il perito spiega che la produzione venne fatta dopo che avevi già compilato la perizia. Continuando, il perito conferma che per 48,500 metri la ditta Levi aveva chiesto ai fornitori la percentuale al cotone dal 30 al 35 per cento. Il perito ha constatato pure i seguenti dati di lavorazione: nel 1914, per 5 milioni di valore, nel periodo dal giugno all'ottobre; nell'epoca corrispondente dell'anno dopo, un valore di 14 milioni.

Vengono ancora chieste numerose spiegazioni al perito circa la contabilità dell'azienda, gli ordini che venivano dati e da chi fossero dati, per le lavorazioni, il magazzino eseguiva le richieste che riceveva dal reparto confezioni.

Udienza pomeridiana

Isaia Levi chiamato a deporre.

In seguito alla risoluzione del diradamento il presidente, in principio di seduta, ha ordinato la comparizione all'udienza, valendosi dei suoi poteri discrezionali, di Levi Isaia.

Ha quindi preso la parola il prof. Gitti, perito a difesa, dimostrando essenzialmente, sulla scorta dei quotidiani, che la ditta Levi, appena assunta la fornitura delle 60 mila camicie, si è interessata per ottenere i 90 mila metri di flanella occorrenti per la confezione delle 30 mila con percentuale 30-35, e gli altri 50 mila occorrenti per la cambe 65-65. Per le prime risultereb be una richiesta ed un impegno preciso con la ditta Cerzola di Schio, e in piccola parte con la ditta Mosca e Lonz; per le seconde le trattative dovettero aprirsi con altre ditte, quali la Bernacchi, Radice, Morelli e Bruschi. Mancavano però 16 mila metri, che furono forniti dalla giacenza di magazzino.

L'ultimo teste.

E' il signor Collenghi Ernesto, rappresentante di commercio: veniva avvertito dal Ministero, quando questo aveva delle ingenti di merce perchè ne avvisasse a sua volta la ditta D. Levi, la quale mandava il Vagina a Roma per stipulare i contratti. Il Vagina non aveva che funzioni amministrative; difatti se il Ministero chiedeva qualche schiarimento d'indole tecnica, egli telegrava a Torino o vi si recava per averli da chi di ragione. Il teste era come il domiciliatario della ditta Levi in Roma.

Periti a difesa.

Il prof. Allievo, riferendo sulla parte tecnica, s'indugia in una minuta analisi dei valori stabiliti dai periti d'accusa per le camicie, dichiarando che non corrispondono esattamente al reale costo di produzione, e sostenendo che su una certa partita la ditta Levi non solo non ha guadagnato, ma vi ha perfino rimesso.

I periti Testa e Allievo danno ancora chiarimenti sulle operazioni eseguite. Avviene una viva discussione fra i periti avversari per apprezzamenti fatti sul metodo di periare, da essi impiegato, finchè l'on. Raimondo vi pone termine con uno de' suoi consueti «bons mots», dicendo a proposito delle «medie»: «L'avv. Cavaglià ha quattro figliuoli; io non ne ho nessuno; se dovessimo fare la media, io dovrei averne due dei suoi.».

La deposizione di Isaia Levi.

Fra il pubblico si nota un movimento di vivo interesse quando il teste, accompagnato dai carabinieri, entra nell'aula, mostrando sul viso i segni di un'intensa emozione per la sua chiamata, probabilmente inattesa, al processo.

Teste: — Io aveva una grande azienda. Per ognuno dei reparti lasciavo agire dal personale che vi era adibito. Io non me ne occupavo, salvo in generale.

Pres.: — Non interveniva nei contratti?

Teste: — Coll'amministrazione militare no. Coi privati faceva la ditta. Si comprava tutti assieme, un po' l'uno, un po' l'altro. Vagina era incaricato specialmente. Le stoffe eran comprate per tutti gli usi.

On. Raimondo: — Non c'era un acquisto specifico per la roba militare?

Teste: — No.

P. M.: — E chi ordinava la destinazione ad uso militare?

Teste: — Di solito era il Vagina.

Il segretario tenente Morteo dà lettura al teste della procura rilasciata al Vagina e del contratto speciale di prestazione d'opera di quest'ultimo.

P. M.: — Data questa procura, quali erano i poteri e le funzioni del Vagina?

Teste: — Ripeto che era incaricato di stipulare i contratti.

P. M.: — S'incaricava anche della confezione, il Vagina?

Teste: — Non so: era Vagina che mi proponeva i contratti. Non so chi curasse la destinazione della stoffa a una data fornitura.

P. M.: — Ma se lo ha detto in istruttoria! Era Vagina!

Il Pubblico Ministero gli rilegge la sua dichiarazione, dopo di che il teste dice: «Se l'ho detto, non ho che da confermarlo!».

P. M.: — Vagina aveva poteri e doveri di sorvegliare che le confezioni fossero fatte bene?

Teste: — Il potere lo aveva, ma data la gran mole di lavoro, gliene mancava la possibilità. Vagina dava ordini di prendere una partita di roba in magazzino, quando si doveva confezionare.

Pres.: — Insomma, era una ditta formata di tanti enti, che marciavano tutti da sè, senza la direzione di nessun uomo?

Teste: — La nostra ditta era aperta a tutti e questi possono confermare i numerosi ufficiali che quotidianamente la visitavano.

Avv. Cavaglià: — Colombo era soltanto il responsabile che si pezze non fossero portate via, ovvero conserveva anche a destinare le stoffe?

Teste: — In massima parte, era appunto il Colombo a destinare le stoffe.

Il Vagina è chiamato a contestare, occorrendo, le dichiarazioni del teste. Egli ricorda e sostiene che i suoi uffici principali non erano di comperare le stoffe.

Vagina: — Ero io che avevo competenza tecnica per comprare le stoffe?

Teste: — No; si compravano le stoffe secondo le indicazioni dei consumati.

P. M.: — Chi faceva l'esame tattico?

Teste: — Era Colombo.

P. M.: — ... Il quale ha fatto delle dichiarazioni completamente diverse!

Vagina: — Io confermo che non ho mai acquistato un metro di flanella: di aver solo scritto sulle fatture le percentuali dedotte dai contratti, e prima ancora che arrivasse la merce: di non aver mai avuto alcun rapporto d'indole tecnica col magazzino.

Il Pubblico Ministero ricorda che nella deposizione del Levi in istruttoria ciò appare contraddetto.

Intorno quindi in campo la questione della procura, e gli avvocati on. Raimondo e Cavaglià sostengono col rappresentante dell'accusa una brillante discussione giuridica sui limiti e sulla portata della procura stessa.

Stamane si avrà l'arringa del Pubblico Ministero e lo giornata parleranno pure alcuni avvocati della Difesa. Si prevede che la sentenza si potrà avere domani.

Il ritorno a Roma dell'on. Orlando

Roma, 6 sera.

Col direttissimo di Firenze, il quale è arrivato alla stazione di Termini con cinque minuti di ritardo, stamane, alle 11, ha fatto ritorno dal suo viaggio Pon. Orlando. Il presidente del Consiglio, che viaggiava in uno scompartimento riservato, era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Petrucciello, dall'on. Chiesa e dall'on. Barzilai. Lo attendevano alla stazione i ministri Nitti, Bissolati, Ciuffelli, Alfieri, Dallolio, Meda, Jari, Colonna, Sacchi, Fera e Bianchi, tutti i sottosegretari di Stato, vari senatori e deputati, il prefetto com. Apuel, il capo gabinetto agli interni, il direttore generale della pubblica sicurezza, il direttore generale delle ferrovie, il generale Canvin ed il questore comm. Casalidi. Il presidente del Consiglio si è intrattenuto brevemente a colloquio nella sala delle Autorità con i colleghi del Gabinetto e nella sua automobile si è quindi diretto verso casa. Per oggi è convocato il primo Consiglio dei ministri.

Nessun mutamento

nella nostra Ambasciata di Washington

Roma, 6, notte.

Le voci corse circa il cambiamento nella Direzione dell'Ambasciata d'Italia a Washington non hanno nessun fondamento.

(*Stefani*)

Pillole di Catramina Bertelli contro tossi e catarri bronchiti - polmoniti influenza, ecc.

SETTIMO DOTT. H. C. HOLTZ & C. TORINO TRIPLA
ACQUA DI COLONIA AQUILA
PROFUMATA SUPERIORE
Casa fra le migliori - Fabbricazione e Profumerie sue Milano

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa
Farmacoterapico Dottor GUALANDI, Bologna

Fosfatose Bosio
(Peptoidofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
20 giorni al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Bocceria L. 2,75
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

Il 26 Febbraio 1916 incanto pubblico
VENDITA PIANTE
esistenti alla Cascina Ricolina, Settimo Torinese. — Condizioni visibili presso Ospedale San Giovanni, Torino. c 1710

VITALINE SHAMPOOING
La migliore lozione per l'igiene della testa
Toglie la Forfora impedisce la precoce caduta dei capelli e rende la capigliatura morbida, lucida e forte.
Farm. VALCAMONICA e INTROZZI
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 4.

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 15, p.p. dalle 9-10, 12-13, 17-19

ORO - BRILLANTI - PERLE
acquisto sempre a prezzi superiori R. TRINCHERO, via Botero, 13 (palazzo Venezia). — Disimpegno pratiche, se seguita i valori - Telefono 35-61.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e PELLE
Dott. Bisogni, Via Lagrange, 30, piano sotto dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12.

PREPARATIVI per Uomo e Donna
Creazioni moderne. Catalogo illustrato gratuitamente. Inviare francobollo 0,25 Casellario 274 - Napoli.

OSTETRICA MADRE Pensione, Bambini ingrossano
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello)

OSTETRICA AIUTO POLIC. CENTRALE Pensione, prezzi tolti
MIRELLI — Via Gioberti, n. 58 p. 2.

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete
prezzi moderatissimi, via Roma, N. 2, p. 2.o.

Cav. Uff. O. BATTISTA. - Napoli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
La marca universalmente preferita dai Signori Sanitarii ed Ammalati

ISCHIROGENO	flacone normale	L. 4.40
	flacone monstre	19.50
ANTILEPSI	flacone	5.50
GLICEROTERPINA	flacone	3.30
IPNOTINA	flacone	3.30
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI		3.90
CRISTALLI IODATI COMPOSTI		4.40
URONEFROS	scatola con 12 dosi	7.70
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA		5.30
PAIROM eupeptico	flacone	4.40
PAIROM fosfinico

Cronaca Cittadina

Gli argomenti trattati nelle conferenze del Sindaco
coi rappresentanti del Governo

Il Gabinetto del sindaco comunica: Il sindaco ha dato comunicazione alla Giunta, nella seduta di ieri, delle varie pratiche trattate nella sua recente permanenza a Roma. Tra queste meritano speciale menzione le seguenti.

Elettrificazione linea Ivrea-Torino-Rivarolo-Ceres: Nei convegni avuti coll'on. ministro Bianchi, il sindaco, in relazione alle ripetute istanze della città, ha particolarmente insistito sulla necessità ed urgenza dei lavori per la elettrificazione della linea Ivrea-Torino-Rivarolo-Ceres. Dalle dichiarazioni avute si può ritenere che si darà mano ai medesimi nella ventura primavera, compiendo per primo il tratto Rivarolo-Torino. Coll'on. ministro Bianchi, che dimostrò il suo vivo interessamento alla questione che riguardano la nostra città, si trattarono pure gli altri argomenti ferroviari in attesa di risoluzione.

Impianto idro-elettrico di Chiomonte: Nelle attuali necessità dello impianto è destinato a rendere utili servizi allo Stato, senza pregiudizio dei bisogni pubblici e privati della città; a tale intento vennero svolte pratiche per l'attivazione dell'impianto termico, per effettuare la terza condotta forzata, nonchè per aumentare la forza termica; per avere i mezzi opportuni si proposero provvedimenti presso il Ministero dei trasporti e presso il Ministero delle armi e munizioni; provvedimenti che potranno avere pronta soluzione.

Impianto in Torino di un nuovo Arsenale militare: Il sindaco ha conferito coll'onorevole commissario generale dell'aeronautica sull'impianto in Torino di un nuovo aerodromo militare ad ovest della città, impianto richiesto dalle necessità attuali e di grande interesse industriale della città; verranno presentate proposte e prese disposizioni perchè, senza recare calamo alcuno all'opera, si salvaguardino gli interessi pubblici connessi alla esecuzione del piano regolatore della nostra città.

Stazione sperimentale di panificazione: Per la Stazione sperimentale di panificazione si sono concretate le norme di esecuzione. Il sindaco ha visitato i forni modello ora impiantati dal Comune di Roma, esaminando le norme adottate per la panificazione e distribuzione, in base agli schiarimenti ai atti fornitigli dal sindaco di Roma.

Approvvigionamenti e consumi: Vari argomenti vennero trattati con gli Uffici del Commissariato generale dei consumi. Le discussioni ebbero essenzialmente per oggetto le condizioni attuali fatte alla città in base al continuo aumento della popolazione ed alla scarsità che si manifesta in varie derrate, e venne insistito perchè non solo ora possano ottenersi dalle Provincie le derrate già acquistate dal Comune pel rifornimento di quantità indispensabili ai bisogni della popolazione, ma anche per una migliore distribuzione e più precisa consegna di quanto al Comune spetta, per le condizioni speciali in cui trovasi di fronte al rimanente della provincia. Per lo zucchero, ad ovviare i ritardi constatati nel rifornimento, assai dannosi pel regolare servizio della distribuzione alla cittadinanza, si propose di stabilire in Torino un deposito di parecchie migliaia di quintali di zucchero, sul quale prelevare il fabbisogno lungo il mese. Per il granoturco si è dimostrato che l'assegnazione di quintali 600 mensili al Comune di Torino, corrispondenti a quintali 3200 circa di farina di granoturco, è scarsa per i bisogni della popolazione, reclamando i necessari provvedimenti.

Contributo straordinario per l'assistenza civile: Ai Ministeri delle finanze e dell'interno il sindaco provocò delle conferme circa alcune determinazioni di massima sull'applicazione del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, sul contributo straordinario per l'assistenza civile.

Scuola professionale di agricoltura: Promossi d'accordo fra il Comune ed il Comizio agrario, venne detta scuola presa in considerazione dal Ministero di agricoltura. Nei colloqui avuti si ebbe l'assicurazione che il Ministero provvederà quanto prima per dare forma concreta alla convenzione, anche coll'invio a Torino di apposito funzionario per accordi definitivi allo scopo di poter aprire la scuola entro l'anno.

Derivazione dell'Orco: Presso il Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle acque) il sindaco si occupò della domanda di concessione per derivazione dal torrente Orco, presentata dalla Provincia di Torino, e dei rapporti che ne derivano col Comune in relazione delle deliberazioni del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di Torino.

Le conferenze del gen. Amadasi

Ieri il generale Amadasi, proseguendo il ciclo delle sue conferenze negli stabilimenti ausiliari della nostra città, ha parlato agli operai della Fiat. Dato il numero degli ascoltatori — circa quindicimila — le riunioni furono due. I discorsi tenuti davanti alla folla attentissima furono un inno all'opera, alla fede e alla disciplina dell'esercito di lavoratori che coopera coll'esercito dei combattenti alla difesa del suolo della patria. Il conferenziere ebbe dalla numerosa maestranza cordiali accoglienze ed applausi.

Il gen. Amadasi ha pure parlato allo Stabilimento Michelin. Il capo-servizio Ferrero Leonida ha presentato al numeroso uditorio il conferenziere. Questi ha illustrato l'opera barbara che compiono i tedeschi nelle città indifese, dimostrando quindi la necessità della resistenza per abbattere il militarismo prussiano. Disse del meraviglioso contegno dei nostri soldati, cui deve corrispondere la opera dei rimasti a casa, sia intensificando il lavoro, sia sottoscrivendo al Prestito per fornire i mezzi al Governo, onde provvedere alle imperiose necessità del momento. Del Prestito spiegò il significato morale e l'utilità pratica. Il discorso del generale fu ripetutamente interrotto da applausi.

Lo stesso conferenziere ha infine parlato al personale postelegrafico del palazzo delle Poste. Fra i numerosi presenti notavansi il comm. Lavalle, direttore superiore delle Poste e Telegrafi; il comm. Bossaglia, ispettore superiore; il cav. uff. Bordano, direttore aggiunto; i direttori di reparto; i capi servizio; il comm. ing. Vicari ed una rappresentanza dei mutilati. Presentato dal comm. Lavalle, il generale Amadasi ha parlato fra la più viva attenzione, riscuotendo spesso unanimi e calorosi applausi.

Convegno d'arte e di beneficenza
pro orfani di guerra

Sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa Isabella Duchessa di Genova, e di S. E. l'on. Paolo Boselli, la Lega nazionale contro la tubercolosi ed il turpiloquio sta preparando un grande convegno d'arte, facendosi promotrice di una conferenza a favore del Comitato orfani di guerra e del Patronato provinciale degli orfani dei contadini morti in guerra. La riunione è fissata per domenica mattina, 10 febbraio, nel gran salone del Cinema Ambrosio; sarà oratore il letterato L. Nisco Tammeo, narratore acuto, spigliato e vario, che dalla sua Napoli ha con entusiasmo accettato l'invito del Comitato promotore per trattare un tema di grande attualità e moralità. Il biglietto d'invito sarà una artistica cartolina-ricordo, opera del giovane e bravo pittore A. Michelotti, che rappresenta la benefica opera dei due Comitati pro orfani di guerra; ed agli oblatori sarà offerto un geniale opuscolo d'attualità, del prof. Cotazzi. La parte lirica è riuscita una squisita opera d'arte, che rimarrà geniale ricordo della riunione.

— Sotto gli auspici e per cura del Comitato piemontese dell'Associazione nazionale di soccorso ai missionari italiani, domenica, 10 febbraio, alle ore 15, nel salone al piano nobile della Camera di commercio, gentilmente concesso (via Ospedale, 28), verrà tenuta dal prof. Roberto Paribeni, direttore del Museo Nazionale di Roma, una conferenza con proiezioni, sull'Asia Minore e sulla Siria.

Per le semine primaverili

Il commissario per le sementi agrarie comunica: « Allo scopo di intensificare le semine primaverili si invitano gli agricoltori che detengono grano marzuolo loro rilasciato a scopo di alimentazione a volerlo far noto, perchè ove detto grano abbia buona qualità di produttività può essere sostituito con grano da macina e con un premio ad ettolitro. Indirizzare le offerte al Commissario per le sementi agrarie, via Tiziano, N. 6, Torino ».

La prossima estrazione

Ancora due giorni e poi si inizieranno i lavori per l'estrazione dei numeri vincenti gli eccezionalissimi premi della grandiosa Lotteria di beneficenza dell'Associazione della Stampa Subalpina. Due giorni non sono molti, ma sono sufficienti agli uomini di buona volontà per procurarsi il modo di acquistare uno dei biglietti della singolare lotteria. Bisognerà però non rinviare a domani, secondo anche il proverbio antico, quello che è possibile fare oggi, e sarà opportuno rivolgersi preferibilmente alla sede del Comitato, in via Corte d'Appello, 4, o agli sportelli degli Istituti finanziari e delle Banche o nei negozi dei cambisti. Ma soprattutto bisogna far presto ad avere anche pazienza di attendere, come hanno atteso ieri in coda quanti si sono rivolti alla sede del Comitato.

L'estrazione, adunque, si effettuerà domenica prossima, senza proroga immancabilmente. L'imbussolamento dei dischi recanti i numeri avrà luogo dalle ore 10 alle 12, e l'estrazione si inizierà alle ore 13. Ad essa presiederà, come è noto, il vice-questore cav. avvocato Pianavia. L'estrazione sarà eseguita attenendosi all'elenco dei premi pubblicato nel catalogo ufficiale edito a spese del Comitato ed i numeri saranno estratti dalla urna da due bambini dell'Istituto pei ciechi di via Nizza. I biglietti saranno oggi venduti anche da una squadra di rivenditori ambulanti nei punti più importanti della città.

Si hanno prelevati al Comitato 100 le Officine meccaniche Alfredo Talamona, 100 la Soc. An. Officine Manfredi Bonaiovanni di Cuneo, 1500 la società motori Giorne e Bhonn, 200 le Ferriere di Chivasso, 3000 le Officine di Metro, 500 la Società tramviaria Belga-Torinese, 100 la Ditta Dante Savilacqua di Cengio, 200 le Vetrerie Savonesi Angelo Viglienzoni, 2000 le Officine Michele Ansaldi, 100 la Ditta G. Italiani e C., 150 l'avv. Vittorio Pasquali per distribuirli ai figli dei soldati richiamati alla Scuola Manzini, 5000 la Ditta Pomilio.

Modificazioni d'orario
dei treni viaggiatori

Da domenica, 16 febbraio, verranno attuate le seguenti modificazioni d'orario dei treni viaggiatori:

Linea Torino-Alessandria-Genova: L'attuale treno 5, in partenza da Torino alle ore 11, verrà ritardato di 45'; Alessandria arr. 14.15, part. 14,30; Genova arr. 17.

Linea Torino-Chieri: Verranno soppressi gli attuali treni: 2363 Trofarello part. 5.43, Chieri arr. 6.5; 2365 Trofarello part. 17.12, Chieri arr. 17.30; 2366 Chieri part. 15, Trofarello arr. 15,15. Verranno attivati i treni: TV 2363 Trofarello p. 12,13, Chieri arr. 12.35; TV 2367 Torino part. 20.5, Chieri arr. 20,50; TV 2368 Chieri part. 18 Torino arr. 18.30.

Linea Torino-Cuneo: Il treno 2112 verrà lievemente accelerato e partendo sempre alle ore 6 da Cuneo, arriverà a Torino alle 8,35.

Linea Alessandria-Moretta: Verrà soppresso il treno 1144 Bra part. 6,30, Alessandria arr. 8. Verranno attivati i treni: TV 1144 Bra p. 6 Alessandria a. 9.40, TV 2181 Alba part. 7.40 Bra arr. 6.59; 1150 Bra part. 21.28, Alba arr. 23.6.

Linea Domodossola-Novara: Verranno attivati i treni: TV 1245 Domodossola p. 15, Premosello a 15.44; TV 1242 Premosello p. 10.47, Domodossola arr. 11.35, in coincidenza coi treni da e per Arona.

Linea Novara-Alessandria: Verrà soppresso il treno 2346 Mortara part. 19.36, Novara arr. 20.20. Verrà attivato il treno TV 2346 Mortara part. 20,30, Novara arr. 21,14.

Linea Milano-Mortara-Alessandria: Verrà soppresso il treno 1278 Alessandria part. 17.53, Mortara a. 19.9; 1276 Mortara p. 19.28, Milano arr. 21,10. Verrà attivato il treno: TV 1278 Alessandria, part. 18.50, Mortara arr. 20.3; TV 1278 Mortara part. 20,25, Milano a. 22,10.

Per la distribuzione delle nuove tessere

Il Municipio ricorda che col giorno 23 febbraio corrente cesseranno di aver valore gli attuali libretti di razionamento, e che per conseguenza dal giorno successivo non saranno più ammessi agli acquisti dei generi razionati (pane, zucchero, riso, pasta, ecc.), se non i detentori delle tessere, compilate sulla base delle dichiarazioni fatte in occasione del nuovo censimento. Si invitano quindi tutti coloro che finora non hanno compilata la scheda di famiglia a redigerla senza ritardo rimettendola entro il 7 febbraio al proprio portinaio, ove sarà ritirata da un agente municipale.

Per i soldati di passaggio in stazione

Nella mirabile gara di assistenza civile che è vanto della nostra città, è sorta una nuova istituzione, rivolta pure essa a confortare i soldati. Alla stazione di P. N., dove ogni giorno lunghi convogli d'ogni arma arrivano, dove gruppi di soldati d'ogni paese si soffermano per ripartire coi treni successivi, è stato istituito un posto di conforto, che per i militari è una vera provvidenza, mentre risponde ad una necessità del momento ed assolve un obbligo che la popolazione civile ha verso i difensori. Appoggiata dalla direzione superiore delle ferrovie, sorretta dal personale contributo di gentili signore, la nuova istituzione, da qualche tempo, reca ai soldati che transitano per la città nostra valido e continuo aiuto. Nel suo locale, sito sotto l'atrio della stazione, si raccolgono, in attesa dei rispettivi treni, i soldati in una capace sala dove possono scrivere un saluto ai parenti od amici prima di salire sul treno per raggiungere la propria destinazione. Quando, come ieri, la principessa Laetitia presta di sua presenza il ritrovo, essi sono dall'augusta signora affabilmente intrattenuti sulle vicende di guerra a cui hanno preso parte. E mentre si formano le tradotte, signore e signori distribuiscono tazze di brodo caldo e caffè, sigari, sigarette, cartoline, generi di cancelleria, coccarde e bandiere, che i soldati accolgono con visibile soddisfazione. Sarà bene quindi che anche questa nuova istituzione abbia a ricevere l'appoggio maggiore che la cittadinanza nostra è solita ad accordare alle cose buone e che sono destinate a nobilmente contentare l'unione dei cittadini per la resistenza e per la vittoria.

Fra il personale dell'officina Carte-Valori

Il Consiglio direttivo della Sezione Federale Carte Valori, presa visione dell'annunziato progetto Nitti per un aumento degli stipendi agli impiegati e dipendenti dello Stato; considerando che il personale dell'Officina Carte Valori da oltre 30 anni non ebbe effettivi aumenti e che il progettato aumento del 30 % non apporterebbe a detto personale l'auspicata parificazione alle mercedi percepite dagli operai delle industrie private; fa voti che S. E. il Ministro del Tesoro, on. Nitti, nella necessaria revisione del regolamento ed annesse tabelle, accolga senz'altro tutte le aspirazioni contenute nel Memoriale già presentato, come le più atte ad eliminare le sfavorevoli ragioni del malcontento del personale ed a toglierlo dallo stato d'inferiorità economico e morale di fronte ai lavoratori della industria privata.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 7 ed 8 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Merlino Giovanni, via Nizza, 281; Moletto Antonio, via Morosini, 8; Moniotto Bartolomeo, via Rosine, 2; Montaña Angelo, via Santa Giulia, 43; Montaldo Luigi, via Galliari, 23; Morando Attilio, via Aurelio Saffi, 2; Motta Giacomo, piazza Statuto, 12; Mussato Angelo, strada di Lanzo, 102; Quarello Celestino, via Porta Palatina 3; Romanelli Carlo, via Ponte Mosca, 49.

La sottoscrizione al Prestito

La sottoscrizione al Prestito nazionale a Torino ha raggiunto ieri sera la cifra di 218 milioni di lire.

Seguendo la Cronaca

Un vitalizio a buon mercato

Pre chi è pervenuto ad una certa età è ragionevole e desiderio di passare tranquillo e sereno gli ultimi anni della vita. Su questa aspirazione non è turbata da preoccupazioni di famiglia o di discendenza; è del pari ragionevole che pensino che fin, mediante il suo lavoro, accumulare qualche gruzzolo, volga lo sguardo a sistemare definitivamente la sua posizione finanziaria con un buon vitalizio. Ora non è esagerazione affermare che nessuna occasione si è mai presentata più propizia di quella che l'*Istituto* offre con questa nuova specie di vitalizio.

Nelle più recenti tariffe dell'Istituto a scritto — ecco fare un esempio — che una persona di sesso maschile, di età pari a 65 anni, può stipulare un vitalizio riscuotendo lire 11,71 all'anno per ogni cento lire di capitale versato.

Orbene, le lauie condizioni offerte ai sottoscrittori del quinto Prestito Nazionale (che versando oggi lire 86,50 hanno diritto al 5% di interesse annuo di lire 5, e così a lire 5,78 per ogni 86,50 effettive) diventano ugualmente lauie sopra i contratti vitalizi grazie alla ingegnosità dell'*Istituto Nazionale*. Ed invero l'*Istituto*, in versamento del capitale costitutivo della rendita vitalizia, accetta oggi le cartelle del Prestito Nazionale, emesso a 86,50 e pagate 86,50 dai titolari, come biglietti da cento lire, conservando il nostro pensionato la stessa rendita annua di lire 11,71. Ciò equivale a dire che la rendita effettiva di un capitale a fondo perduto di lire 100 versato in 65 anni rende un guadagno di lire 11,71 (pari al interesse) fino a 65 anni.

Ora cosa può *l'Istituto* fare di più allettanti con tali favorevoli condizioni? Come può regalar loro 15 ore a 50 senza sicun sacrificio compenso? La spiegazione è ovvia. Il favore che lo Stato fa dando a noi titoli a 86,50 per cento, l'*Istituto* vuol farlo godere intiero ai suoi assicurati. E se l'*Istituto* si accontenta oggi di lire 86,50 anzichè delle 100 che prima esigeva, questo avviene perchè l'*Istituto* ha fede nel sicuro corso del titolo nel prossimo avvenire. In altri termini questo condizioni di favore sono un effetto della solida fiducia della quale gode lo Stato italiano, la quale fiducia lascia matematicamente prevedere l'immancabile ascesa del consolidato 5 % fino alla pari ed oltre.

Per schiarimenti rivolgersi alla Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'Agenzia per Torino e Provincia trovasi in via Cernaia, 7.

Scuola per Meccanici e Conducenti di Automobili

Riconosciuta dal Governo.

Nel giorno 9 corrente (sabato), alle ore 20,30, avrà inizio il 2o dei Corsi che si susseguono ininterrottamente, con sessioni di esami alla fine di ogni mese. Le iscrizioni si ricevono in ogni giorno, alle ore ed alle 20,30, alla sede della Scuola, via Babis, 1 (entrata in corso).

Il Direttore Ing. E. Marenco. — *Il Presidente* Avv. C. Goria-Gatti.

La Liquidazione

di via Roma, 20, avvisa di aver messo in vendita un tipo di calza per signora in filo di Scozia nero a L. 2,40, prezzo inferiore al vero costo. Approfittino per tempo le signore di questa così rara occasione.

Una grande affluenza di Signore

è stata notata in questi giorni alla *Meravigliosa*, via Garibaldi, 33. Esse sono state attratte dall'annuncio dei grandissimi ribassi per fine stagione. Ultimi giorni!

I Divertimenti

Il brillante successo di: "IL MALEFICO ANELLO„ di HASTINGAC al *Cinema Ambrosio*

Continuano col più vivo successo le repliche del forte dramma interpretato con tanta arte da Bianca Stagno Ballincioni. Anche ieri un bellissimo pubblico. L'ideale scenario d'aspetto, ravvivato dalla musica dell'abile orchestrina sta riprendendo la sua fisionomia di ritrovo elegante e le signore vi convengono già numerose nell'ora del thè. Domani, venerdì, sarà una specie di riconoscenza dai tradizionali « venerdì chic » dell'*Ambrosio*.

La "première„ di "Intolerance„ avrà luogo lunedì 18

I futuri programmi dell'*Ambrosio* sono così fissati: lunedì, 11: *Midinette*, protagonista la bellissima Susanna Grandais; lunedì, 18: *Intolerance*, il più grandioso avvenimento della cinematografia internazionale. *Intolerance* è la creazione più colossale (senza possibilità di confronti) dell'arte cinematografica, accoppiata ad una genialità e ad una maestria artistica che strappera grida di ammirazione anche ai critici più arcigni. La messa in scena cresce delle città, fece muovere degli eserciti e costò dei milioni.

SALONE GHERSI: "RAPSODIA SATANICA„ con PETRO MASCAGNI

Anche oggi due rappresentazioni di questa addirittura sublime opera di Mascagni, diretta dallo stesso autore. Una alle 17 e una alle 20,45. Precederà un pezzo sinfonico. Prezzi: Platea L. 1,50; Galleria L. 1. (Bollo compreso). Militari non graduati e ragazzi, metà prezzo.

"ATTILA„

L'annuncio dell'imminente programmazione di questa film della grande Casa *Ambrosio* ha suscitato una viva attesa. Si sapeva che questa colossale film era in preparazione; ora si sapeva ancora che era terminata. La *première* costituirà uno dei più grandi avvenimenti cinematografici del mondo.

Il doppio miracolo del "*San Giovanni decollato*„

Nella divertentissima commedia di Nino Martoglio la moglie linguacciuta di Mastro Agostino (Angelo Musco) si morde la lingua e il perseguitato ciabattino diventa pazzo dalla felicità per il miracolo compiuto dal San Giovanni decollato che egli onora e venera. Ma nella film il miracolo è doppio. L'indecisa consorte, infatti, nell'arte muta non può che gesticolare, mentre Mastro Agostino, e per lui Angelo Musco, è addirittura parlante e fa morire dalle risa un pubblico quotidianamente fittissimo. Stasera alle ultime repliche al *Cinema Royal*.

"Le avventure di Buffalo II„
Oggi al CINEMA ITALA

Da una film di enorme comicità ad una film di straordinaria attrazione passa il *Cinema Italia*. Oggi debutterà *Buffalo II*, l'uomo più forte del mondo, nelle sue meravigliose imprese più recenti. Sono avvenimenti a scene del più sbalorditivo interesse, nelle quali non manca nel tempo stesso la nota della comicità. Le azioni generose, audaci, brillanti, di Buffalo II contro una banda di malandrini e in difesa di due bravi giovani perseguitati, destano la più grande meraviglia.

Il modo di accendere una sigaretta può decidere del proprio avvenire

Questo si vede nella film: *I cavalieri del Triangolo*, prima serie del *Triangolo giallo*, eccezionale edizione della Tiber di Roma e grande interpretazione di Emilio Ghione. Chi accende la sigaretta è *Za la mort*. Come si accende, e perchè l'accende in un modo piuttosto che in un altro e quali complicazioni drammatiche ne derivino, il pubblico potrà vedere, da lunedì prossimo, al *Cinema Teatro Vittoria*, dove la bizzarra film poliziesca inizierà le sue attese proiezioni.

Una donna chiusa in una cassaforte

L. Miss Bettina, l'erpina della grandiosa film a serie *La Maschera dei denti bianchi*. Nessuno conosce la combinazione delle lettere per aprire la cassaforte o lattina ma per morirvi asfissiato. Ma la rivelazione e la salvezza giungono nel modo più inaspettato. E questa una delle scene più impressionanti del 5 e 6o Episodio di questa attraentissima film che fa accorrere il pubblico al *Cinema Reale* con una frenesia mai veduta. *Il pappagallo azzurro* e *Il supplizio di una madre* si replicheranno a tutta domenica.

"IL LUPO„ con Giovanni Grasso al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime repliche del dramma: *Il Lupo*, interpretazione del grande attore siciliano Giovanni Grasso. Venerdì: *Il bacio di una morta*, di Carolina Invernizio.

Una retata di ladri
in Borgo San Donato

Da tempo pervenivano alla Delegazione di P. S. di Borgo San Donato notizie di furti che avvenivano nella regione per opera di ignoti. Fra le denunzie ve ne erano di quelle fatte dai dirigenti del locale Deposito tramviario della Belga-Torinese, ai cui danni i ladri rubavano tutto quanto di metallico potevano capitare a portata delle loro mani. L'ammontare dei danni sofferti dalla Società aveva raggiunto, secondo le denunzie, circa 2000 lire. Il vice-commissario sig. Lombardi, sospettando che, col concorso di certi agenti dipendenti, che in quanto sospetti ed afferrati in flagrante, mediante l'acquisto di alcuni dei loro colleghi, nonchè dei ricettatori che compravano la refurtiva. Gli arrestati sono complessivamente diciassette, e cioè: Corrado Natale, d'anni 26, falegname, abitante in via San Donato, N. 27; Formica Luigi, d'anni 16, abitante in via Giustiania, N. 1; Peironi Mario, d'anni 28, muratore, abitante in via San Donato, N. 8; Pasquero Luigi, d'anni 31, rigattiere, abitante in via Tassoni, N. 52; Calliano Enrico, d'anni 27, manovale, abitante in via Miglietti, N. 16, Calliano Alberto, d'anni 19, selciatore, abitante in via Miglietti, N. 16; Alliani Mario, di anni 15, muratore, abitante in via Miglietti, N. 16; Testa Ignazio, d'anni 14, abitante in corso Principe Oddone, N. 14; Antoniotti Luigi, d'anni 23, fuciniatore, abitante in corso Palestro, N. 6; Fusero Antonio, d'anni 15, abitante in via Vagnone, N. 8, Borio Pasquale, d'anni 17, manovale, abitante in via Carena, N. 7; Alliani Giuseppe, d'anni 17, abitante in via Miglietti, N. 16; Nebbia Clotilde, rigattiera, abitante in via S. Donato, N. 70; Gaiffi Vincenzo vedova Galli, esercente, abitante in via Novalesa, N. 1; Dellippi Luigia vedova Alliani, abitante in via Miglietti, N. 15; Lovera Carolina, rigattiera, abitante in via Vagnone, N. 8, la ladresca combricola non disdegnava anche i furti spiccioli, come galline, conigli, ecc. Alcuni degli arrestati devono anche rispondere di tentativi di operazioni su muri custodite in carri ferroviari. Per la solidarietà che li univa, emerge contro di essi l'aggravante dell'associazione a delinquere.

Morte nella solitudine

Il portinaio della casa N. 8 di via Bava, non avendo più visto da diversi giorni il suo inquilino Bertolazzi Giovanni, d'anni 42, cuoco, e sentendo gli fosse successa qualche disgrazia, richiese l'intervento degli agenti di P. S., due dei quali, portatisi sul luogo e fatta aprire la porta della soffitta, ove egli abitava da solo, lo trovarono sul letto cadavere, in istato di avanzata putrefazione. Il decesso fu constatato da un medico municipale, che lo giudicò avvenuto da oltre dieci giorni, per probabile sincope cardiaca. La salma, esposta per la formalità di legge, venne trasferita alla camera mortuaria del Valentino.

Incendi

Un urlo di una stufa, accidentalmente si sarebbe comunicato il fuoco ad alcune balle di carta, poste in un soppalco facente parte del retro-bottega del signor Rossi Andrea, esercente negozio da commestibili in via Cernaia, 42, casa di proprietà del conte Balbo di Vinadio. Il fuoco, che causò un danno di circa 200 lire, venne spento in poco più di mezz'ora di lavoro dai pompieri, accorsi con tutta sollecitudine, coll'ufficiale di servizio, in seguito a chiamata telefonica. Prestarono l'occorrente servizio d'ordine i soliti agenti della forza pubblica.

Nella distilleria di catrame dei fratelli Barani ieri s'incendiò un quantitativo di catrame in causa del soverchio riscaldamento. L'incendio diede luogo a un immenso fumo e ad una grande fiammata, ma il danno si ridusse ad una cinquantina di lire. Sul posto accorsero i pompieri, che cooperarono all'estinzione della fiammata.

Il coltello

Il meccanico Mondino Leone, d'anni 17, abitante in via Assia, N. 145, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla spalla destra, ricevuta nelle vicinanze della sua abitazione per opera di tre sconosciuti, i quali si erano offesi perchè richiesti di una sigaretta, avevano risposto che non ne aveva. Il prof. Fantino ed il dottor Galassino, dopo averlo operato, lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Borseggio

Durante una corsa tramviaria il signor Piovano Giovanni, abitante in via Santarosa, N. 4, fu derubato dell'orologio con catena d'oro del valore di L. 100.

Arresto e condanna d'una ricettatrice.

Ieri mattina una pattuglia di agenti di finanza, appartenenti alla squadra di vigilanza sui consumi, composta dei militi Salvatore e Romano, procedeva all'arresto dell'esercente Casetta con negozio in via Ospedale, N. 10, perchè vendeva burro a L. 8 il chilogramma anzichè a L. 7,10, prezzo di calmiere. Rinviata a giudizio per direttissima, veniva condannata in giornata ad otto giorni di detenzione ed a 100 lire di multa.

Stato Civile di Torino

6 febbraio 1918

NASCITE: 16 cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Pivano Remo con Camandona Teresa Luigia.

MORTI: Tedesco Carlotta ved. Bellezza, d'anni 74, di Benevello; Scrivia, casalinga, via San Massimo, 36.

Bertaina ved. di Alfredo, d'anni 76, di Cerreto Langhe, agiata.

Bordone Luigia di Giuseppe, d'anni 34, di Chieri, infermiera, via Cavalli, 11.

Perrone Severina fu Gaud, d'anni 32, di Savigliano, agiata, via Lagrange, 2.

Grivo Margherita ved. Marchiano, d'anni 76, di Chieri, pensionata, via Massena, 28.

Garrone Antonio fu Antonio, d'anni 52, di Chieri, cocchiere, corso Regina Margherita, 139.

Vercelli Anna a Bosio, d'anni 32, di Cumiana, d'Asti, casalinga.

Salarogilo Bartolomeo di Carlo, d'anni 32, di Torino, meccanico.

Morosino Pietro di Camillo, d'anni 43, di Giaveno, pensionato, via Stazione, 28.

Amedei Caterina ved. Banchiero, d'anni 76, di Torino, casalinga.

Morello Francesco fu Giuseppe, d'anni 14, di Gorzeno, contadino.

Pastino Delibera a. Bonetto, d'anni 44, di Casalborgone, casalinga.

Leone Giovanni fu Giovanni, d'anni 38, di Boscomarengo, fabbro.

Vitiello Teresina a Ferrero, d'anni 42, di Pisa, casalinga, via Madama Cristina, 137.

Tosatti Rosa fu Domenico, d'anni 50, di La Favorita Sabbioni, casalinga, via Napoleone, 41.

Perrero Filippo di Giovanni, d'anni 79, di Brandizzo, scalpellino in pens. 23, T.

Cerato Teresa ved. Costa d'anni 76, di Carmagnola, casalinga.

Odenino Albina a. Marengo, d'anni 77, di Diano d'Alba, casalinga, via Chivasso, 16.

Bocca Egidio di Alberto, d'anni 30, di Montalenghe, impiegato.

Miserotti Ida fu Carlo, d'anni 29, di Pecetto, infermiera.

Gallo Palmira di Mosè, d'anni 15, di Torino, str. Bonelli Egisto fu Luigi, d'anni 74, di Firenze, piazza Fernando Vincenzo fu Vittorio, d'anni 77, di Alba.

Cline, rotaio 2o p. fanteria.

Re Ana Eugenia Giovanni, d'anni 28, di Torino, tessitrice, via Nizza, 250.

Lisco Marianna ved. Rausino, d'anni 57, di Rivarossa, casalinga, via Lanzo, 36.

Becco Angelina ved. Barbero, d'anni 81, di Pivoli, casalinga, via Bertola, 1.

Verri Fabrio fu Lorenzo, d'anni 42, di Pittarano, operaio, via Feltre, 21.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale 30, di cui a domicilio 18, negli ospitali, ecc., 23. Non residenti in questo Comune 2.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I NUMERI 16-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 16-40 AMMINISTRAZIONE ED OFFICINA (INTERCOMUNICANTI).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1

7 blocco, dettagliu liquidazione assoluta prodotti, cotte fotografiche, ventilatori, tappeti scelta, abiti cloth, velli, lo metro — Valentini, Maria Vittoria, 6.

ACQUISTO cenere, platinoso, pinzettini, bilancieri — Umberto Vanchiglia, 4.

ACQUISTO ritagli lamiera 5-7 decimi. — Umberto Vanchiglia, 4.

ALTERNATORE A. E. G. fabbricato a Berlino, 12 fase, 6000 volts, 50 periodi, 750 giri, potenza 100 KVA, con eccitatrice coassiale, completo di quadretti, reostati, regolatori ecc. pronto per alternatore o per motrice elettrica, in istato come nuova, vendesi. — Scrivere Società Forze Agapi (Piemonte). 12 2003

ALTERNATORE trifase 3000 volts, come nuovo, lire 4000 altri varia; pompe, trazione disponibili. — Cassella postale 252, Torino. 2345D

APPARECCHI ogni interesse agricoltura vendo buon netto, accetto licenze fabbricazione. — Scrivere cassella 238 C. Unione Pubblicità, Torino. 2286

AUTOCARRI militari e sidecar liberi uso, ruote Dunlop, vendonsi usta pubblica il febbraio, Piacenza, come da avviso pubblicato. — Schiarimenti A. Stabilimento deposito centrale automobilistico Piacenza. 2035

AUTOGENTRANTI, seghetti, prezzi bassi; punte elicoidali, lame sega nastro, circolari, scelai. — Cuaillet, Milano, 9. 2727

CUNA Cooperativa radicale: Sanitarina (Salsaparigliina 3%) lenitivo scomparirannoi calori retardi, macchie, piaghe, guariscono piaghe. Numerosi testimonianze. L. 27, antifiloxera Lombardi-Castiardi, Toledo, 345, Napoli. 16

COMBUSTIBILE in formelle per caldaie stabilimenti, termosifoni, stufe, calore e durata come carbone, meno prezzo. — Via Sassari, 11. 2000

COPISTERIA Underwood, Orliane, pel, celesi inchio e macchine separate. 6 2022

FILO acciaio alta resistenza, assortito, grossa partita vendesi. — Inserzione 3011, posta, Torino. 6 2021

GRUES in cerretti elevatorio ad a vapore di t. 3, 4, 6 bonissime vendo. — Molinari, via Robilant, 3, Torino.

LIGNA bruciare mille quintali, verticinque chilometri dalla ferrovia, vende avvocato Sarpi, Pavia. 6 1954

LEGNA da ardere lunga 2 m. 0,50 quintale, dolce 10,50, forte 11, resa ragnee Torino, Milano, forti quantitativi. Vagoni carico vendiamo. — Scrivere cassetta 48 P. Unione Pubblicità, Torino. 6 1312

LIQUIDAZIONE vendesi stock tarature aerie, regolazione, anche piccoli lotti. — Indirizzare reg. Ansaldi, Garibaldi, 41. 1096

MAESTRINA, distinissima famiglia, assumerebbe amministrazione case. — Scrivere cassetta 301 C. Unione Pubblicità, Torino. 2106

OMOGENEO per cemento armato vendo. — Molinari, via Robilant, 1re, Torino. 6 1411

PALMENTINO con macine di pietra, a mulino « Le Monarca » (della Casa Segantini & Tripetta) a motore, cercasi d'occasione. Cercasi pure minerale grezzo natrifera macine. — Scrivere cassella postale 410, Torino. 2530

PARAFANGHI con interesse agricoltura vendo buon netto, accetto licenze fabbricazione. — Scrivere cassella 238 C. Unione Pubblicità, Torino. 2286

PARRUCCHIERE per signore cercasi subito, pure per qualunque epoca necessario. — Fotografia Pericari Cesare, piazza Emanuele Filiberto, numero tredici, Porta Palazzo. 6 1971

SAPONE comune stagionato vendesi lire due chilo franco stazione ovunque. — Saponificio Bussola. 1515 G

SECRETES per metallo, 12, qualità extra disponibile in forti quantitativi. — Abandner Company, via Pasquale Costadi, 13, Milano. 1514 M

SVENTILATORI, aspiratori originali inarrei, dimensioni diverse, vende. — Scrivere cassella postale 57, Torino. 2196

TENDONI 2: posso sfracchiarsi in qualsiasi punto. — Rivolgersi Ladaria, Savona. 1986 G

VINO Puglia bianco, rosso, forti quantitativi vendo stazione partenza. — Scrivere cassella 3008 D. Unione Pubblicità, Torino. 2253

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1

ADDIESTRANDO signori, signorine dimostrazione, diffondi scrittori seriamente (memorizzazione). — Prof. Lesco Paolo, 9 bis.

AGILE meccanico tornitore cercasi, disposto assumersi piccoli lavori, riparazioni precisione macchinette. — Scrivere cassella 127 C. Unione Pubblicità, Torino.

CAPO reparto e capi squ

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 6, notte.

Il Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio a Palazzo Braschi non è che il primo di una serie di riunioni che avverranno prima del 12 febbraio. La lunga assenza dovuta al viaggio a Londra ed a Parigi del presidente del Consiglio ha ammassato un'ingente quantità di lavoro per le riunioni del Gabinetto di Roma. Nel Consiglio d'oggi il terreno venne sbarazzato soltanto della materia più urgente, cioè la relazione degli on. Orlando e Sonnino sui colloqui diplomatici con Lloyd George e Clemenceau e sulla conferenza militare interalleata di Versailles, nonchè le deliberazioni necessarie intorno a numerosi decreti concernenti provvedimenti per i quali era necessaria l'autorizzazione preventiva del Consiglio dei ministri (*dieci righe di censura*). La relazione degli on. Orlando e Sonnino sulla nuova fase nella quale entra, dopo i convegni di Parigi e di Versailles, la linea di condotta dell'Intesa fu necessariamente lunghissima. I ministri, che erano tutti presenti, compreso l'on. Millani, giunto da Fabriano nelle prime ore del pomeriggio, hanno apprezzato l'importanza delle comunicazioni ricevute. Il Consiglio dei ministri si occuperà in una prossima riunione delle dichiarazioni che il Governo farà alla Camera. Oggi è stato affisso a Montecitorio il nuovo ordine del giorno per la seduta del 12 febbraio. L'ordine del giorno reca in testa come quello del Senato: « Comunicazioni del Governo ». Il Governo, interrompendo la seduta della Camera, si recherà subito dopo avere lette le dichiarazioni a Montecitorio a ripetere le stesse dichiarazioni al Senato, dove avverrà, in seguito, una discussione come alla Camera. Per la discussione di Montecitorio i deputati socialisti hanno stabilito di presentare un ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Turati e che riguarderà la politica interna. Nella discussione faranno capolino anche le deliberazioni del convegno di Milano. La Segreteria del Fascio parlamentare di difesa nazionale sta compiendo il lavoro per compilare un memoriale in cui saranno raccolte le parti più salienti delle relazioni e delle discussioni svoltesi in quel convegno ed insieme agli ordini del giorno votati tale memoriale sarà presentato al presidente del Consiglio, mentre nei due rami del Parlamento i senatori ed i deputati iscritti al Fascio svolgeranno la loro azione secondo i deliberati del convegno. (*Sedici righe di censura*).

S.

Il programma dell'Intesa

Roma, 6, notte.

Qual'è la nuova situazione risultante dagli accordi intervenuti a Parigi ed a Versailles o più precisamente quali modificazioni sostanziali tali accordi recano alla situazione precedente? Ecco in rapida sintesi, sulla scorta di informazioni di ottima fonte, la risposta alle due domande: « Dopo il viaggio degli onorevoli Orlando e Sonnino, il Governo italiano dà la propria adesione alla formula concordata fra gli alleati. Riconosciuta l'impossibilità di trattative di pace su di un terreno accettabile, l'Intesa si propone di preparare i popoli alla rinunzia di ogni illusione pacifista e prepara una intensificazione della propria azione militare. Tale intensificazione è basata sui seguenti elementi: ripresa dell'esercito di manovra escludendo il Comando unico interalleato; ripresa di attività bellica nei settori orientali del Mediterraneo e specialmente degli eserciti di Salonicco; intensificazione dello sforzo americano per inviare quanto più sollecitamente possibile maggiori contingenti in Europa. Questo programma militare presenta come sfondo e come premessa ad un tempo un accordo diplomatico. Il fondamento di quest'intesa diplomatica consiste sempre, secondo informazioni che partono da buona fonte, nell'impegno assunto da ciascun alleato di difendere il programma di rivendicazioni nazionali degli altri alleati. Questo concetto richiede una più esauriente spiegazione mediante esempi. Gli esempi sono questi: l'Inghilterra e l'Italia sostengono le rivendicazioni francesi; Francia ed Italia sosterranno il punto di vista essenzialmente inglese riguardante il Belgio (al quale si vorrebbe aggiungere il Lussemburgo). Francia ed Inghilterra si impegnano, a loro volta, a sostenere le rivendicazioni italiane, in quale forma ed in quali proporzioni ». Ecco, secondo le informazioni che pubblica stasera la « Tribuna », quale sarebbe la formula riguardante l'Italia: « L'Italia avrà l'aiuto militare e l'appoggio diplomatico delle Potenze dell'Intesa per ottenere il suo confine naturale alpino nelle Retiche e nelle Giulie con la parte settentrionale dell'Adriatico. A quest'intesa diplomatica si deve aggiungere, in seguito al viaggio degli onorevoli Orlando e Crespi a Londra, un maggiore aiuto finanziario ed un ravvicinamento dell'Italia, nonchè la cessione, da parte dell'Inghilterra all'Italia, di una parte del tonnellaggio risultante dalla ripartizione precedentemente avvenuta tra gli alleati sulla base del 33 % per ognuno. Questo sarebbe, a quanto si afferma nelle sfere autorizzate italiane, il piano della nuova situazione **(Venti righe di censura)**. Infine è da aggiungersi che nei colloqui di Parigi sarebbe stato scartato il punto di vista di staccare l'Austria dalla Germania, risultando ciò militarmente impossibile, perchè la Germania si è impadronita della supremazia militare sull'Austria, obbligando quest'ultima ad accettare l'inscindibile raggruppamento di forze austro-tedesche ».

Uomini e denaro degli Stati Uniti per la guerra

Washington, 5.

Flood, presidente del Comitato per gli esteri della Camera dei rappresentanti, presentando ogni le domande di crediti per i servizi diplomatici e consolari, ha dichiarato che gli Stati Uniti forniranno più uomini e danaro per la guerra e in uno spazio di tempo anche molto più breve, di quanto avessero potuto sperare il popolo americano ed i popoli alleati. Flood, parlando poi della missione del colonnello House in Gran Bretagna e in Francia, dice che regna un perfetto accordo circa l'aiuto che gli Alleati attendono dagli Stati Uniti e circa la misura nella quale tale aiuto può essere fornito, nonchè circa l'epoca ed il modo con cui lo forniranno. L'oratore, d'accordo col dipartimento di Stato, dichiara che le note scambiate fra il visconte Ishi e Lansing, hanno eliminato ogni causa di malinteso fra gli Stati Uniti ed il Giappone e contribuiscono così ad assicurare la pace nell'Estremo Oriente. Flood rende omaggio al dipartimento di Stato pei successivi relativi ai rifornimento pei paesi neutrali, negoziati che implicavano il rischio di creare un vivo malcontento in Olanda, in Danimarca, in Svezia. Non esiste alcun attrito — dichiara Flood — fra nessuno di questi paesi neutrali e noi in seguito alla misura che il nostro Governo è stato costretto a prendere sulla questione degli approvvigionamenti.

Contro l'uso dei gas velenosi

Ginevra, 6, notte.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha deciso nella seduta di oggi di rivolgere [illegible] i belligeranti un energico appello contro l'uso dei gas velenosi. L'appello sarà pubblicato subito.

Le deliberazioni di Versailles nei commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

I giornali tedeschi, commentando le decisioni prese dalla Conferenza di Versailles, paragonano i discorsi di Hertling e di Czernin col comunicato ufficiale di Parigi per dichiarare che la volontà di pace seria ed onesta si trova solo dalla parte degli Imperi centrali. Le *Muenchener Neuesten Nachrichten* esprimono anche loro questa idea, ma non nascondono che sarebbe stato meglio che ci fosse stata maggiore chiarezza nelle dichiarazioni del Cancelliere sovrattutto circa il Belgio e sottolinea come Hertling parlò con misterioso riserbo dei pegni che la Germania possiede. « Tuttavia — continua il giornale — tutto ciò non giustifica assolutamente la risposta data dall'Intesa che fa un effetto più risibile che sfacciato. Il rifiuto tedesco circa il Belgio non è una ragione per il rifiuto delle trattative, come il movimento operaio in Germania, benchè sia stato sfruttato a Londra ed a Parigi per ragioni di propaganda, non era un motivo sufficiente per nutrire delle speranze. Lloyd George, Clemenceau ed Orlando hanno troppo bene guardato le vere condizioni della Germania per aver potuto credere un solo momento che le forze di resistenza della Quadruplice alleanza possano essere spezzate fra breve tempo prevedibile. Essi anzi non devono avere alcun dubbio sul fatto che la combattività degli avversari sul fronte occidentale non fu mai così grande e così minacciosa. Parigi, d'altra parte, ha veduto nei recenti attacchi aerei quanto vigile sia ancora il fronte tedesco ». Il giornale tuttavia ripone ancora qualche speranza sulle nuove dichiarazioni che Lloyd George e Orlando pensano di fare. « Forse — scrive — udremo allora qualche altro tono e apprenderemo quali criteri si sono adottati a Londra ed a Roma sui 14 punti di pace posti da Wilson. Chi desidera una pace onorevole di accordi non può se non desiderare che si cerchi nuovamente di aprire la porta della pace che Hertling e Czernin avevano socchiuso ».

La *Gazzetta di Francoforte* fa anche un commento del genere. Il giornale ricorda le recenti dichiarazioni di Lord Lansdowne e dice che fra le sue parole e quelle di Versailles vi è un abisso sul quale sembra non sia stato gettato alcun ponte. Ma l'antagonismo esiste. Noi siamo certi — aggiunge il giornale — che avrà la sua ripercussione. Fra breve si vedrà se si tratta di un discorso a parti scambiate, ma probabilmente ciò non è. Non si potrà discutere per altro una pace di accordi se non dopo che i sentimenti, ai quali si è ispirato lord Lansdowne, prevarranno. Oggi l'Intesa subisce il dominio di uomini i quali fingono di credere al successo militare finale dell'Intesa e a noi non rimane che trarre le conseguenze di questo fatto ».

Della conferenza di Versailles si occupa anche il *Frendenblatt*: « Gli avversari — dice — si sono posti sulla base di un criterio intransigente. Essi non hanno trovato nei discorsi di Hertling e di Czernin nulla che avvicinasse alla pace. Il giornale dice che il comunicato di Versailles è un mucchio di frasi comuni! Le Potenze dell'Intesa credono di poter attuare una pace con annessioni e rifiorgono le loro vane speranze nel fronte interno della Germania e dell'Austria, che ritengono possa cedere. Benchè le Potenze dell'Intesa non vogliano sapere più nulla della Russia, esse rimproverano l'Austria e la Germania di fare una politica di ripresa di fronte alla Russia e ciò facilita il singolare atteggiamento dei rappresentanti russi a Brest Litowski. I rappresentanti russi non fanno altro, sotto il manto del diritto dei popoli di decidere delle loro sorti, che una politica antisemitista in favore dei principi massimalisti ». Il giornale conclude che gli avversari degli Imperi centrali non possono evidentemente più sperare nel successo militare, ma essi sono dell'opinione che la sfacelo morale nei paesi nemici li aiuta a vincere. Il questo criterio sono incoraggiati dall'atteggiamento di Trotzky e perciò è necessario chiarire anche la situazione a Brest Litowski.

I negoziati di Brest-Litowski

Impressione a Pietrogrado per l'arresto di Krilenko — Proteste degli Estoni.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Domani sarà ripresa a Brest-Litowski la conferenza di pace. Kuhlmann e Czernin sono partiti ieri sera per la sede dei negoziati, ma oggi si annuncia che Trotzki sia per partire per Pietrogrado. Egli dovrà poi recarsi nella prossima settimana nella capitale per partecipare ai importanti conferenze del Congresso della Federazione dei Soviets. Intanto Trotzki ha dichiarato di aver ricevuto pieni poteri da Pietrogrado circa la conferenza di pace. La prossima seduta avrà probabilmente grande importanza. Ieri è seduto l'armistizio colla Russia, che dovrebbe essere rinnovato. Nelle due ultime sedute la discussione ha preso per altro un tale aspetto che è difficile che la conferenza possa continuare in tale forma. Una decisione appare pertanto imminente. I giornali tedeschi lo prevedono. Essi sono persuasi che la pace coglì uomini sarà stipulata quanto prima, mentre colla Russia appare molto lontana. E frattanto lanciano una quantità di notizie sensazionali sulla Russia tendenti sovrattutto a porre in rilievo il fatto che la Rada ucraina ottiene successi continui e il regime massimalista va in sfacelo. Secondo i giornali tedeschi la notizia dell'arresto di Krilenko avrebbe destato sensazione a Pietrogrado. I consigli dei commissari del popolo si sono radunati in seduta straordinaria. I giornali annunziano che l'ex-generalissimo Brussiloff è stato arrestato a Mosca per ordine di quei Soviet. In Finlandia continua il terrore. Nella Russia meridionale, sempre secondo le notizie dei giornali, la peste infuria.

La *Stefani* riceve da Pietrogrado, 5:

Il popolo dell'Estonia ha rivolto una protesta a tutti gli Alleati ed alla Svezia-Norvegia, Danimarca e Spagna contro la separazione forzata delle isole dell'Estonia: Moesel, Osgo, Moon, ecc., che la Germania ha in progetto di annettere all'Impero. La protesta chiede che la futura sorte delle isole sia determinata da un libero plebiscito dopo lo sgombero delle truppe tedesche e russe.

Il giuoco degli Imperi colla Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Anet regnala da Pietrogrado correre colà la voce che gli Imperi Centrali farebbero concessioni alla Delegazione russa acconsentendo allo sgombero della Polonia. La Russia firmerebbe in questo caso la pace ed il Governo massimalista otterrebbe così una soddisfazione parziale. E' ovvio soggiungere che questa concessione degli Imperi Centrali sarebbe di pura forma, poichè la Polonia è attualmente circondata da territori annessi come la Lituania che le truppe tedesche non abbandoneranno. I sentimenti di disgusto dei polacchi verso la Russia massimalista che il trattato sono tali che gli Imperi Centrali non rischiano nulla ritirando le loro truppe. Ciò non impedirà al Governo di Pietrogrado, cantando vittoria, di proclamare di aver liberato la Polonia. Secondo altri raggualgi da fonte privata, che il corrispondente zurighese del *Petit Parisien* ha raccolti, gli Imperi Centrali avrebbero intenzione di offrire al Governo ucraino di Kieff una specie di alleanza economica e militare per agire contro la Romania. I negoziatori austro-tedeschi tenterano di costringere il Governo massimalista a concludere una pace preliminare. Perchè poi la discussione sui problemi territoriali riesca a buon fine, nei circoli politici tedeschi si spera molto nello appoggio militare, considerato come certo, del Governo di Kieff e del generale Khaledin alla causa degli Imperi Centrali.

D. B.

Il Convegno di Berlino e le trattative di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Le conferenze di Berlino sono terminate e si sono svolte nel massimo segreto. Non è stato pubblicato alcun comunicato. Oltre al segretario di Stato Kuhlmann, al conte Czernin e Ludendorff, vi parteciparono il sostituto del capo di Stato Maggiore austriaco Windaisetten, il rappresentante del Comando austriaco alla conferenza della pace ed il generale Hoffmann. Gli uomini di Stato e d'arme ebbero colloqui anche con alcuni parlamentari, tra i quali Erzberger. Secondo le notizie dei circoli berlinesi, si ha l'impressione che la conferenza fu dedicata quasi esclusivamente al problema orientale. Mentre si ritiene probabile la conclusione della pace coll'Ucraina, diventa sempre più difficile l'accordo con Trotzki. Secondo altre notizie, sarebbe stato anche trattato il problema polacco, che ritorna di attualità, e sulle possibilità di entrare in negoziati di pace anche coi romeni. La « Vossische Zeitung » dice che se i sintomi non ingannano, a Berlino nelle recenti conferenze politiche e militari sono state prese quelle decisioni che il popolo tedesco aspetta con grande impazienza. Tutte le premesse sono ormai stabilite per concludere la pace coll'Ucraina. Ludendorff ha discusso coi delegati dell'Ucraina i provvedimenti militari che si impongono per la conclusione della pace coll'Ucraina. Questa conclusione della pace renderà impossibile la continuazione della guerra colla Romania. Con ciò si sarebbe raggiunto lo stato di pace nella parte meridionale del fronte orientale. Quanto al fronte settentrionale, Trotzki dovrà decidere se vuole la continuazione della guerra o se vuole accettare le ultime condizioni degli imperi centrali. La « Leipziger Anzeiger » rileva che l'armistizio colla Russia sia per scadere e le Potenze centrali mostrano sempre più di non volere che l'Ucraina, l'Estonia, la Curlandia e la Lituania cadano nelle mani della soldatesca russa. Il generale Ludendorff ha partecipato ai negoziati ed avrà ora una grande fretta di ritornare al quartiere generale. La « Taeglische Rundschau » scrive che la conferenza di Berlino si è occupata più che altro della soluzione del problema polacco di fronte alla probabile pace coll'Ucraina. La Germania e l'Austria devono prendere una pronta decisione nei riguardi della Polonia. Nella conferenza di Berlino si sarebbe deciso se la Germania dovrà aderire alla cosidetta soluzione austro-polacca. L'aderirvi dipende in parte dalla situazione di carattere militare propugnata dal generale Ludendorff e da altre questioni economiche che devono essere risolte tra Germania ed Austria, allinchè la prima acconsentisca ad un ampliamento territoriale dell'Austria quale sarebbe l'annessione della Polonia alla Monarchia danubiana.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che diventa ormai sempre più evidente che Trotzky non ci tiene tanto alla pace quanto a difendere le sue idee rivoluzionarie. Perciò si impone inesorabilmente la necessità di concludere la pace coll'Ucraina. Bisognerà venire rapidamente ad una soluzione della situazione di Brest Litowski. La *Neue Freie Presse* rileva che la conferenza di Berlino si è occupata quasi unicamente del problema polacco. Infine da Leopoli si annuncia che un'adunanza di cinquecento delegati delle varie città della Galizia ha chiesto che la Galizia sia unita ad una Polonia libera ed indipendente sotto lo scettro della casa di Asburgo.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten*, giornale pangermanista, spiegano oggi quale dovrebbe essere il programma di guerra tedesco. Anzitutto annettersi la linea delle fortezze polacche, ma per essere sicuri nel nuovo territorio, bisognerebbe che il Governo provvedesse a fare esulare le popolazioni indigene. Inoltre la Curlandia, la Livonia e l'Estonia dovrebbero formarsi in Stati indipendenti sotto il protettorato politico ed economico tedesco. Uguale cosa dovrebbe avvenire ad occidente. La Germania — dice il giornale — ha bisogno di una Fiandra indipendente, la quale stia alla Germania la protezione delle sue coste. Inoltre il giornale domanda per ragioni economiche l'annessione dei bacini minerari di Briey e di Longwy. Le *Leipziger Neueste Nachrichten* concludono: « Sono forse questi i piani sconfinati di annessione? »

Provvedimenti contro gli accaparratori in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Si prepara qui una settimana di esami di coscienza e di dispensa. Certi benestanti, per paura di scarsità future, hanno accumulato *extra lege* considerevoli scorte di generi alimentari. Per esempio, nella residenza di un deputato unionista furono scoperti addirittura cinque quintali di provviste. Lo stato colpito non una multa di diecimila franchi. Ora, il Controllore alimentare offre ad ogni *paterfamilias* nelle stesse circostanze sono giorni di grazia per metter fuori il suo grazioso malcreduceto. E' concessa l'immunità pontale [illegible] solo metà del costo ricavarà nelle tasche del colpevole confessa e tosato. Poi gli incettatori saranno colpiti anche col carcere. Il provvedimento è dovuto alla situazione alimentare che, per dichiarazione del Controllore dei viveri, attraversarà nei prossimi due mesi il suo stadio più difficile.

M. P.

Un teste che promette gravi rivelazioni contro Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Le Autorità francesi sono [illegible] informate che il Consiglio federale di Berna ha accordato l'estradizione di certo Rousel, finanziere, [illegible] custode di furti e truffe. Rifugiatosi a Ginevra da parecchi mesi, vi avrebbe lavorato per conto di Caillaux, sul quale annunzia rivelazioni interessanti. Provera che Caillaux ieri recentemente ancora viaggi in Svizzera e frequentò a Losanna gli uffici di una Banca. Sapere che Caillaux sostiene che non si recò recentemente una volta in Svizzera durante la guerra.

D. B.

Undici navi inglesi affondate nella settimana

Londra, 6, notte.

La statistica settimanale del movimento delle navi nei porti britannici reca i seguenti dati: Arrivi 3309; partenze 3373. Navi mercantili britanniche affondate: sei al di sopra delle 1600 tonnellate; cinque al disotto e quattro battelli da pesca. Attacchi senza successo, undici.

(*Stefani*).

Pressime nozze di Kühlmann

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Il segretario degli esteri Kühlmann sta per sposarsi con una signora Friedlander, già sposata ad un inglese ed ora divorziata dallo scoppio della guerra.

Una Nota della Santa Sede su alcune pubblicazioni cattoliche

Roma, 6, notte.

L'Osservatore Romano pubblica la seguente Nota della Segreteria di Stato: « Alcune pubblicazioni cattoliche di carattere strettamente religioso, specialmente all'estero, le quali, come tali, avevano già ottenuto una approvazione generica da parte della Santa Sede e anche la benedizione del Santo Padre, hanno assunto da qualche tempo, riguardo all'attuale guerra, un atteggiamento non consono al loro iniziale programma religioso, e in pari tempo non accetto, sovrattutto nelle presenti circostanze, ad una parte notevole del pubblico del rispettivo paese. Per il fatto dell'approvazione e benedizione pontificia da essi ottenute si vorrebbe da taluni far credere che la Santa Sede approva anche le idee che essi propugnano. A scanso pertanto di equivoci e una volta per sempre, siamo autorizzati a dichiarare formalmente che la Santa Sede non risponde in alcun modo dell'indirizzo avuto dalle accennate pubblicazioni e che quindi le opinioni e le aspirazioni sostenute dalle medesime debbono ritenersi, come sono realmente, niente altro che manifestazioni personali delle rispettive redazioni ».

L'attività di Bolo in Portogallo Dichiarazione dell'ex-ministro João Chagas

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Bolo era veramente l'agente universale della Germania? La perquisizione operata a Lisbona alla Passaforte di Alfonso Costa, ex-presidente del Consiglio della Repubblica, ha rivelato l'esistenza di documenti molto significativi sui piani che Bolo si preparava ad attuare nel Portogallo. Tra l'altro si è rinvenuta una lista dei più ricchi portoghesi annessa ad una lettera di João Chagas, ex-ministro del Portogallo a Parigi sino all'ultimo colpo di Stato, diretta al segretario di Costa. In detta lettera Chagas allude ad un pranzo offerto a Costa da Bolo in casa sua e prega il presidente del Consiglio di rispondere rapidamente ad una comunicazione importante fattagli per lettera da Bolo. La lista dei ricchi portoghesi reca in calce una postilla autografa di Costa: « Attentati » e più giù « copia del documento posseduto da Bolo-pascià consegnato a casa [illegible] 28 gennaio 1916 ». Lo scopo della maggina resta un segreto del giudice. Tra i nomi registrati si leggono quelli di membri della vecchia Corte Reale di Lisbona, il conte e la contessa Besposueria, il conte De Ribeira Grande, Joulio Coutinho, ex-ministro della marina, il marchese De Lavradio, e di tre congiunti di re Manuel, il duca di Braganza, la contessa Dibardi e la duchessa Teodoro di Baviera. I vincoli tra Costa e Bolo e il rappresentante di questi a Parigi sembrano di natura massonica. Risulterebbero anche da altre prove. Chagas, citato come testimone dalla difesa di Bolo, non ha risposto dandosi per infermo.

Il *Temps* ha raccolto dall'ex-ministro del Portogallo a Parigi, João Chagas, a proposito dei rapporti che egli ed Alfonso Costa ebbero con Bolo, queste dichiarazioni: « Conobbi Bolo di ritorno da riunioni mondane di Parigi nel 1915 o nel 1916. Conversammo. Mi disse di essere stato in Portogallo e aver avuto relazioni colla vecchia Corte di Maria Pia. Più tardi, in occasione del passaggio per Parigi di Alfonso Costa, che Bolo aveva conosciuto durante un suo viaggio in ferroviaria, di passata mi telefonò, esprimendomi il desiderio di averlo ospite a colazione in casa sua. Soggiungeva che sarebbe stato lieto di mettermi in relazione col senatore Humbert. Data la situazione di questi, vice-presidente della Commissione per l'esercito e proprietario e direttore di un grande organo parigino, il Costa non credette di rifiutare l'invito di Bolo. Trovai questa colazione, a cui Carlo Humbert diede assistette, Alfonso Costa, a mia conoscenza, non vide più Bolo. Dal mio canto, incontrai nuovamente Bolo nella casa ove lo avevo conosciuto, e più tardi, casualmente, in un ristorante parigino. Perciò fui altamente sorpreso di apprendere che Bolo mi aveva citato come testimonio a difesa nel suo processo, in questo non potrei recare la minima luce circa la natura di cui Bolo è accusato. Mi sono dunque astenuto dal rispondere alla convocazione. Nella nota ufficiosa pubblicata dalla stampa portoghese si parla di una lettera da me indirizzata al segretario di Alfonso Costa, nella quale mi chiedo di pregare il presidente del Consiglio di rispondere « al più presto alla comunicazione che Bolo gli aveva fatto per lettera ». In realtà, avendomi Bolo detto che una lettera da lui diretta ad Alfonso Costa era rimasta senza risposta, lettera ove, secondo lui, si trattava « un argomento interessante », scrissi semplicemente al segretario, chiedendo per cortesia che il presidente rispondesse. Aggiunsi: « Se che il presidente non risponde alle lettere che riceve, Orbene, questo presente solleva inconvenienti, sovrattutto quando si tratta di stranieri poco al corrente delle sue abitudini ». Questi sono i termini stessi della lettera riprodotti nella nota ufficiosa in quanto alla lista delle grosse fortune portoghesi che sarebbe stata rinvenuta in una cassaforte che Alfonso Costa possiedeva in una Banca portoghese, non posso dire nulla. Costa solo potrebbe pronunciarsi. Io [illegible] di quel documento. Ma egli è al momento attuale inaccessibile ».

D. B.

Deposizioni di testi nel processo di Bolo pascià

Parigi, 6, notte.

Aperta l'udienza, continua l'interrogatorio dei testimoni. Il primo chiamato è Franco, commissario di divisione, incaricato nel 1916 di fare un'inchiesta sulle mene di Bolo in Isvizzera. Il teste conobbe subito le trattative finanziarie di Bolo in America e seppe pure che la Banca Amsterdam era interessa. A domanda del commissario del Governo, il teste dice che possedeva dati informazioni dal gennaio 1917. Il tenente Mornet si meraviglia che la Pubblica Sicurezza non abbia avvisato il capitano Bouchardon, il quale non conobbe l'intrigo che nell'ottobre successivo. Deplora e protesta vivamente per l'omissione commessa, perchè se la Pubblica Sicurezza avesse informato il capitano relatore, si potevano guadagnare sei mesi. Il giornalista giuseppino Casalis depone poi sulle mene di Bolo, che conobbe per mezzo di Saddik pascià. Il teste dà particolari pittoreschi sugli intrighi dell'accusato relativamente alla stampa francese. Interrogato sui milioni di Schneller, Casella dice di non sapere che quanto fu pubblicato. Bolo contesta parecchi punti della deposizione. Dice di non conoscere il marchese D'Adda e di apprendere dal teste che il banchiere Necker è nipote del conte Zeppelin. Infine l'imputato dice di aver conosciuto Arler nel 1907. L'udienza è sospesa. Alla ripresa è interrogato Darru, commissario per le Delegazioni giudiziarie. Il teste dice che Schneller riconobbe di aver servito da prestanome per i 10 milioni, incontestabilmente tedeschi, versati al giornale. Monithon, redattore del *Journal*, di spiegazioni sulle informazioni raccolte in Isvizzera per mezzo di Casella, pel quale vide Saddik pascià. Il teste dichiara che Leymarie e Malvy gli dissero che non v'era nulla di serio su Bolo. Monithon dice che si recò a consultare Caillaux a proposito di Bolo. Caillaux rispose che le voci su Bolo erano false certamente, e lo consigliò a sentire il presidente Monier, che confermò le affermazioni di Caillaux. Egli disse che i procedimenti adoperati contro Bolo erano procedimenti politieschi e che senza dubbio si diriebbe anche di lui che trattivo la Francia.

Onoranze al gen. Montanari

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca che stamane, nel suo ufficio, il ministro della Guerra, generale Albert, alla presenza dei direttori generali e degli ufficiali di Stato maggiore, ha consegnato al generale Umberto Montanari, sottosegretario di Stato la medaglia d'argento al valore militare direttamente concessagli dal Comando supremo per l'azione di comando da lui svolta col magnifico ardimento ed alla testa della 1a Brigata bersaglieri durante le operazioni per la conquista di Monte Vodice (maggio 1917). In quell'aspro combattimento, il valoroso generale sfidò il suo posto di comando in posizione continuamente battuta dal nemico e, sprezzante di ogni pericolo, animando i suoi con la parola e con l'esempio, seppe ottenere la vittoria. Il ministro Albert, con fervide parole, ha esaltato l'opera del suo collaboratore. Dopo avere consegnata la medaglia lo ha abbracciato con grande cordialità. Il generale Montanari ha risposto ringraziando ed ha ricordata l'opera dei suoi compagni di armi e di quanti nell'ombra dedicano la loro energia alla guerra liberatrice. Il generale Montanari è stato decorato di altra medaglia d'argento al valore ottenuto nel novembre 1916 sul Monte Pecinca perchè ferito al capo non lì allontanò dal posto di comando finchè non potette constatare la salda occupazione delle posizioni.

Aviatori della marina decorati

Roma, 6, notte.

Con recente D. L. sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare agli aviatori della Marina. *Medaglia d'argento*: tenente di vascello Cappa Francesco; sottotenente di vascello Bevilacqua G. B., di Genova; tenente commissario De Filippis Arnaldo. — *Medaglie di bronzo*: sottotenente di vascello D'Orso Luigi; guardiamarina De Risels Luigi, di Genova; volontario motonauta Nocarri Giovanni; sottotenente di vascello Palmentano Francesco; fuochista Cervanto Bartolomeo, di Sele (Genova); guardiamarina Anfossi Augusto; secondo capo timoniere Righini Ivo; torpediniere Lovatti Spartaco, di Livorno; marinaio Brussone Lorenzo, di Varazze Ligure.

La pensione di riposo pei carabinieri

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — La pensione di riposo spettante per anzianità di servizio ai sottufficiali ed ai militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri reali sarà liquidata sulla base dell'assegno complessivo goduto durante l'ultimo anno di servizio effettivo. Rimane fermo il disposto dell'art. 1 della legge 21 maggio 1913. Per i primi venti anni la pensione è pari alla metà dell'assegno aumentato di un quinto. Per ciascun anno di servizio oltre il ventesimo anno fino al 25.o incluso, la pensione sarà aumentata di un 25.o dell'assegno goduto durante l'ultimo anno di servizio effettivo.

Art. 2. — Agli effetti della liquidazione delle pensioni privilegiate spettanti ai sottufficiali ed ai militari di truppa dell'Arma dei carabinieri reali, giusta le norme del Decreto luogotenenziale 29 maggio 1917, il massimo della pensione, di cui all'art. 101 del Testo Unico 21 febbraio 1895, corrisponde alla somma annua che loro spetterebbe in base al precedente articolo per 35 anni di servizio. Però per gli allievi carabinieri il massimo sarà stabilito dalla tabella 2.a annessa al Testo Unico suddetto. Le pensioni privilegiate spettanti ai marescialli, maggiori con anni e più quadrienni potranno essere liquidate in base alle presenti disposizioni ove risultino più favorevoli all'applicazione alla Tabella allegata B del Decreto luogotenenziale 29 maggio 1917.

Art. 3. — Le precedenti disposizioni avranno vigore dalla data del presente Decreto restando contemporaneamente abrogati gli articoli 12 e 15 della Legge 6 luglio 1911 e l'articolo 1 della Legge 21 maggio 1915. Disposizioni transitorie.

Art. 4. — I sottufficiali nell'Arma dei RR. CC. che avendo, in base all'art. 16 della Legge 6 luglio 1911, optato per la legge precedente si trovino, alla data del presente Decreto tuttora in servizio e rispetto ai quali non sia stato emesso provvedimento di collocamento a riposo, potranno, nel termine di tre mesi dalla pubblicazione del Decreto stesso, optare fra il trattamento di pensione determinato dai precedenti articoli 2 e 3 e quello stabilito dalle disposizioni che erano in vigore prima della legge 6 luglio 1911. Nel primo caso otterranno gradi e assegni nuovi e saranno collocati a riposo entro due anni con [illegible] una pensione pari ai sette decimi dell'assegno goduto nell'ultimo anno.

Redditi soggetti a ricchezza mobile

Roma, 6, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: « Con decreto luogotenenziale firmato domenica, è stato disposto che negli anni 1918 e 1919 saranno soggetti all'imposta di ricchezza mobile in categoria A), i redditi derivanti da condominio o da domicilio diretto, tanto nel caso in cui il canone sia pattuito in denaro quanto nel caso sia pattuito in derrate. Tale disposizione non si estende ai canoni spettanti a Corpi morali soggetti alla tassa di manomorta. E' stato pure disposto nello stesso decreto che negli anni 1918-1919 la facoltà accordata dall'art. 38 del testo unico 24 agosto 1917, N. 1621, sia estesa all'anno in corso ed ai nuovi precedenti, allorquando si tratti di redditi risultanti da atti non registrati in tempo utile.

Una tragedia coniugale a Savona

Savona, 6, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane, che ha destato viva impressione nella cittadinanza. Tale Quattrocolli Torquato, di Caserta, residente a Genova, impiegato, era venuto stamane a Savona perchè gli era fuggita di casa la moglie, tale Venturino Aurora di Lorenzo, nativa di Varazze, d'anni 24, che egli riteneva si fosse rifugiata nella nostra città, insieme all'amante, tale Armando Caissano, d'anni 35. Infatti, presentatosi in via Cappa, N. 6, in località detta Villetta, riuscì a sorprendere i due adulteri in intimo colloquio. Senza pronunciare parola, egli spianò la rivoltella contro il Caissano, esplodendogli contro un colpo. Quindi, rivolta l'arma contro la moglie, ne sparava quattro colpi. Il Caissano è rimasto ferito leggermente, mentre la Venturino si trova in imminente pericolo di vita. L'uxoricida si è subito costituito ai carabinieri.

Infortunio mortale

Casale Mont., 6, notte.

In una cava nei pressi della regione Bolasco l'operaio Gargano Pietro di Camillo, d'anni 16, inesperto cercò con un vagoncino, quando inavvertitamente venne investito dal vicino franamento di cranio. Venne subito raccolto dagli altri operai ed adagiato in un casotto attiguo alla cava, ma poco dopo spirava. Sulla località si è recato il pretore del 1.o Mandamento avv. Casalotti per le formalità di legge.

NOTIZIARIO ITALIANO

E' morto il poeta Enrico Golisciani, decano dei librettisti italiani. Egli ha scritto oltre 50 libretti per melodrammi, opere buffe ed operette. Librettista della vecchia maniera, fu a suo tempo ricercato molto dai musicisti più insigni. Ebbe amici illustri, fra gli altri Giuseppe Verdi e Ponchielli.

Il tram a vapore provinciale di Casale discendeva la ripida discesa di Castelletto Scazzoso, quando certa Burzio Maria, d'anni 18, di San Salvatore che stava seduta sulla piattaforma della vettura, perduto l'equilibrio cadeva sulle rotaie e travolta sotto le ruote, la poveretta veniva orribilmente stritolata.

ULTIME DI CRONACA

Due grandi concerti orchestrali diretti da Pietro Mascagni

Era naturale che dalla venuta di Pietro Mascagni fra noi, si cercasse di trarre un qualche partito, così per rendere omaggio al Maestro, come per ravvivare con un soffio d'arte il campo oramai quasi isterilito delle nostre grandi esecuzioni orchestrali. Stringeva per altro il tempo, dovendo il Mascagni lasciare Torino nei primi giorni della settimana ventura, donde l'impossibilità di provvedere ad una serie di concerti diretti da lui. Si disse dunque: sia uno solo il concerto, ma veramente degno dell'attesa, con un programma scelto accuratamente (e di esso possiamo dire sin d'ora che farà parte la superba *sinfonia patetica* dello Tschaikowski); ed affinchè torni più agevole ad ognuno il recarsi ad esso siano due le esecuzioni nella stessa giornata: l'una nel pomeriggio; l'altra di sera. Ed ecco l'orchestra, composta di ben novanta professori, accingersi con tutta l'anima, che in essa si infondeva il Mascagni, a prove faticose con moto accelerato, pur di raggiungere il nobile intento.

Pubblicheremo quanto prima il programma del concerto, che avrà luogo lunedì prossimo, il, nel Salone Ghersi. Ma intanto siamo lieti di dare notizia dell'artistico avvenimento, che rivela nella nostra eletta orchestra ancora uno spirito di iniziativa, atto a non farci disperare sulla sorte delle nostre esecuzioni orchestrali, già così giustamente invidiate, mentre il titolo di onore per essa l'aver pensato a rendere un giusto omaggio all'autore di « Cavalleria rusticana », pronto sempre